

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

SEDE DI BRESCIA

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

CORSO DI LAUREA IN LETTERE MODERNE



TESI DI LAUREA

La paleografia in rete: cataloghi aperti in Italia

Relatore:

Ch.ma Prof.ssa Simona Gavinelli

Candidata:

Giulia Corsini

Matricola N. 2904607

ANNO ACCADEMICO 2007/2008

LA PALEOGRAFIA IN RETE: CATALOGHI APERTI IN ITALIA

INTRODUZIONE

Tema di questa ricerca è la possibile e proponibile concertazione tra una disciplina storica specialistica che lavora sul campo a diretto contatto con l'oggetto della ricerca e un'ampia fenomenologia d'innovazioni tecnologiche che possono determinare un aiuto alla ricerca.

La paleografia e le nuove tecnologie informatiche creano un insieme a prima vista difficilmente conciliabile ma che attualmente al contrario conducono verso nuove sperimentazioni in campo storico in parte in fase di attuazione ed in parte auspiccate ed ancora in fase di progettazione. I cataloghi del patrimonio librario manoscritto in Italia sono legati alla sfera dell'edizione tradizionale che determina un freno a risultati di studio in quanto parte del processo di ricerca, un catalogo aggiornato e aggiornabile è il miglior strumento per ottenere risultati ovviando ad una parte delle ricerche sul campo.

In questa analisi si intende osservare la situazione reale in Italia sulla fenomenologia della catalogazione online gestita dagli enti bibliotecari che detengono la maggior parte del patrimonio manoscritto. Verificare quindi l'esistenza di catalogazione aperta sul territorio nazionale e confrontare il livello di realizzazione di questo strumento consultativo in riferimento ad alcune biblioteche italiane che hanno presentato dati attinenti al progetto. La disamina è stata principalmente suddivisa per tematiche di approfondimento secondo gli elementi di base. In relazione all'innovazione tecnologica che poggia il progetto dei cataloghi aperti è stato primariamente eseguito un breve *excursus* sulla realtà della rete nella sua storia e nelle sue parti fondamentali.

Verificata la situazione della rete è stata approntata una ricerca specifica sulla digitalizzazione che si pone come momento di scambio da una realtà analogica verso quella elettronica ponendosi come strumento di preservazione della documentazione di carattere manoscritto e a stampa.

Un particolare approfondimento è stato impostato in relazione ai progetti in fase realizzativa da parte di alcune realtà conservative. Il fulcro dell'operazione di osservazione ed

analisi è determinato dal lavoro di descrizione di un numero selezionato di biblioteche che attualmente risultano essere presenti in rete offrendo accesso ai propri dati documentari. È stato operato un breve confronto con la situazione europea tramite la descrizione di un catalogo fuori dei confini nazionali con gli stessi iter assunti per le biblioteche italiane tramite un'analisi della storia dell'ente e la determinazione del suo patrimonio così da ottenere una visione d'insieme sulla effettiva importanza del posseduto manoscritto. Una sottosezione è definita dalla descrizione particolare della realtà territoriale più vicina a chi scrive analizzando la situazione relativa alla provincia di Brescia. Infine un progetto distinto è rappresentato dal progetto didattico condotto da una università particolarmente legata alla ricerca paleografica sia per gli studi che per l'utilizzazione delle nuove tecnologie della comunicazione.

L'ultimo capitolo pone l'accento sulla novità rappresentata dalla comunicazione scientifica ora circolante in rete che assume in questo modo un carattere più innovativo e partecipativo dovuto soprattutto alla possibilità di reperire dati importanti in breve tempo rispetto al percorso tradizionale legato a tempi lunghi. Una sua esposizione con le singole componenti associative che la animano è stata la linea seguita dall'ultima ricerca.

Per offrire una visione il più possibile aggiornata si è scelto di affrontare lo studio attraverso la consultazione di materiale documentario aggiornato dall'anno 2000 considerando che la nascita stessa della rete come strumento di collegamento a livello globale si determina mediamente all'anno 1996.

La catalogazione del patrimonio manoscritto

La tipologia del manoscritto è così particolare che non soggiace agli schemi descrittivi che invece sono stabili e ottimali per i volumi a stampa che già dalla loro nascita crescono in strutture ben definite¹. Utilizzato come contenitore della conoscenza e spesso senza una forma definita sia nel testo che nel contenitore «il codice è [in effetti] un *unicum*»² che abbisogna di una definizione particolare per la sua precisa catalogazione. Si pensi alla forma testuale di un codice, ricca spesso di glosse, brani commento e correzioni al testo tanto da portare a

¹ MENNA, I manoscritti..., p. 18.

² E. CASAMASSIMA, *Note sul metodo della descrizione dei codici*, «Rassegna degli Archivi di Stato», 23 (1963), pp. 181-205.

considerare il manoscritto come un «contenitore aperto»³. Con tutti questi dati da descrivere la definizione di norme stabili per la catalogazione è molto complessa.

Progetti europei di catalogazione

In Europa si sono sviluppate imprese di catalogazione nazionali che vedono protagoniste la Germania, la Francia, l'Inghilterra ricche di manoscritti ed intenzionate a censire e controllare tale patrimonio. Ogni nazione ha intrapreso il compito in maniera differente.

La Germania con il *Deutsche Forschungsgemeinschaft*, grazie a finanziamenti adeguati sviluppa ricerche nazionali tra enti universitari e di ricerca secondo una linea comune *interforze*, dal 1960 ha realizzato circa 200 cataloghi con circa 20.000 descrizioni di manoscritti. La commissione scientifica che sovrintende composta da bibliotecari e studiosi viene periodicamente rinnovata si assume l'onere della edizione a stampa dei dati raccolti. Dal 2001 sta formando il ricco *database Manuscripta mediaevalia* costantemente aggiornato contenente migliaia di descrizioni corredate da immagini e consultabile tramite un motore di ricerca⁴. Oltre a questo progetto la *FDG* ha finanziato a partire dal 1980 i progetti della *Altestandskonversion* cioè la conversione su supporto digitale dei cataloghi a stampa del periodo compreso tra il 1500 e il 1850. A tale progetto hanno partecipato alcune grandi biblioteche del settore occidentale di poi con la riunificazione si sono inseriti anche gli enti conservativi del ex blocco orientale. Il materiale risulta ora consultabile tramite gli opac individuali delle biblioteche partecipanti che dagli opac collettivi⁵.

In Inghilterra si deve menzionare il progetto della *British Library* che nel 2000 ha iniziato la catalogazione dei manoscritti appartenuti a Lord Guilford che prevedeva la realizzazione dell'edizione a stampa per il 2004⁶. Il lavoro di descrizione è stato affidato per il 60% ad un'esperta esterna, ma il restante 40% è rimasto di competenza ed esecuzione da parte del personale interno della biblioteca di cui un membro è stato incaricato

³ M. PALMA, *Manoscritti e nuove tecnologie*, <<http://www.dida.let.unicas.it/links/didattica/palma/testi/palmap.htm>>.

⁴ Il sito di *Manuscripta mediaevalia* è in sola lingua tedesca: <www.manuscripta-mediaevalia.de>; PALMA, *Verso il catalogo...*, <<http://www.dida.let.unicas.it/links/didattica/palma/testi/palmah.htm>>.

⁵ MDÖRR, *Progetti di conversione di cataloghi, ricatalogazione e digitalizzazione retrospettiva in Germania*, in *Il libro antico: situazione e prospettive di catalogazione e di valorizzazione. Atti del Convegno di Studi, Trento 17 dicembre 2001*, a cura di L BRAGAGNA- M. HAUSBERGHER, Trento 2003, pp. 75-77.

⁶ <<http://www.bl.uk/collections/guilford.html>>

dell'amministrazione gestionale. Molto materiale è già consultabile in rete, ma a differenza dell'impresa tedesca si è sviluppato nell'arco di due secoli e mezzo e soffre delle differenze in ambito descrittivo, mentre in Germania le regole catalografiche sono costantemente aggiornate⁷. Accanto alla *British Library* si riscontra il catalogo della *Bodleian Library* consistente in un catalogo elettronico composto dalla fusione di cataloghi in parte già secolari, di descrizioni recenti, di cataloghi di miniature e di una specifica bibliografia⁸.

In Francia si è inteso mettere in rete i dati del *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France* dotando il *database* di motore di ricerca.

Negli Stati Uniti un consorzio di biblioteche nel 1996 ha iniziato la creazione di un *database* in rete con descrizioni e immagini denominato *Digital Scriptorium* che risulta il più aggiornato tecnologicamente in quanto le schede sono costruite direttamente con codifica *XML*⁹. Attualmente sono conservate le schede di 5300 manoscritti e 24.300 immagini.

La catalogazione in Italia: storia e struttura

La discussione sul futuro del lavoro catalografico delle biblioteche nell'era della comunicazione in rete propone la catalogazione come *in progress*, mai terminata e suscettibile di continue migliorie, aggiunte ed integrazioni. La fortuna del catalogo elettronico è la sua forma non definita ma sempre aggiornabile ed integrabile formando così come nel caso del lavoro su posseduto librario antico la possibilità di esporre tutti quegli elementi che normalmente potrebbero essere esclusi quali le diverse scritture, le molteplici indicazioni di possesso *et alter*¹⁰.

Un'esplorazione dell'iter normativo della catalogazione in Italia evidenzia l'azione di enti che sia pur con difficoltà burocratico-gestionali conducono da anni la normalizzazione delle regole descrittive. L'ICCU, *Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane*, lavora su questo fronte da anni e propone e realizza documentazione atta all'uniformità nazionale. Un breve excursus sul tema attraverso gli eventi nazionali.

⁷ Le regole tedesche dal 1992 sono giunte alla quinta edizione: M. PALMA, *Verso il Catalogo Aperto...*, <<http://www.dida.let.unicas.it/links/didattica/palam/testi/palmah.htm>>.

⁸ Il progetto ha avuto durata triennale, 2001- 2004, <<http://www.bodley.ok.ac.uk/dept/scwmss/online/medieval>>.

⁹ *eXtensible Markup Language*. Il sito americano: <<http://www.scriptorium.columbia.edu/>>.

¹⁰ P. PIZZOLO, *SBN antico e UNIMARC. Le prospettive di catalogazione orientata all'esemplare*, in *Il libro antico. Situazione e prospettive di catalogazione e di valorizzazione*, Trento 2003, p. 45.

Al primo seminario dell'ICCU nel 1980 organizzato da Angela Vinay parteciparono alcuni studiosi tra Guglielmo Cavallo, Gilbert Guy, Elpidio Mioni, Charles Saraman, Armando Petrucci ed altri che spinti dalla Direttrice del centro parteciparono alla definizione di una scheda di catalogazione per la normalizzazione di un modello unico. Solo in seguito sarebbero nati il *Laboratorio per la documentazione e catalogazione* sotto il controllo dell'ICCU e il *Centro per lo studio del manoscritto* gestito dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma¹¹.

A questo primo seminario seguì nel 1984 l'incontro *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi, modelli*, poi nel 1987 nuovamente a Roma fu organizzato *Documentare il manoscritto: problematiche di un censimento* nel quale è associato l'intervento di Bruno di Minno *Ipotesi di un modello informatico* che può essere indicato come la base del progetto *Manus*¹². Nel 1991 il terzo seminario dell'ICCU a titolo *Metodologie informatiche per il censimento e la documentazione dei manoscritti* in cui fu presentato insieme a *Manus* il *software Bibman*.

Aggiungendo a questi dati la produzione editoriale si possono notare i titoli *Guida ad una descrizione catalografica uniforme del manoscritto*¹³, la *Guida al software Manus*¹⁴ che si associa a *Norme per la descrizione dei manoscritti in alfabeto latino*¹⁵. Dalla fine dello scorso anno si può ora consultare il volume *Norme per i collaboratori dei manoscritti datati d'Italia*¹⁶.

Di fronte a quest'elencazione d'incontri e libri specialistici che fanno ora parte della storiografia dello studio del libro si può avere un'idea di come l'argomento catalogazione è stato sentito e condotto verso una soluzione negli anni da parte di tutta la comunità scientifica con la partecipazione dei professionisti del settore bibliotecario ed informatico, generando un connubio fruttuoso anche se ancora da percorrere.

¹¹ F. ARDUINI, *Rinascimento virtuale. Il ruolo delle biblioteche e delle istituzioni culturali italiane nell'ambito del progetto*, «Biblioteche oggi», 8 (2002), p. 34.

¹² B. DI MINNO, *Ipotesi di un modello informatico per il recupero e la gestione dei dati sulle schede*, in *Documentare il manoscritto: problematica di un censimento*, Atti del Seminario di Roma, 6-7 aprile 1987, a cura di T. GARGIULO, Roma 1987, pp. 36-57.

¹³ *Guida ad una descrizione catalografica uniforme del manoscritto*, a cura di V. Jemolo- M. Morelli, ... 1984.

¹⁴ *Guida al software Manus*, a cura di L. MEROLLA- L. NEGRINI, Roma 2001.

¹⁵ *Norme per la descrizione dei manoscritti in alfabeto latino*, a cura di I. Ceccopieri- M. Menna, Roma 2000.

¹⁶ *Norme per i collaboratori dei manoscritti datati d'Italia*, a cura di T. DE ROBERTIS- N. GIOVÉ MARCHIOLI- R. MIRIELLO- M. PALMA- S. ZAMPONI, Padova 2007. Presentato durante il seminario *Expletum fuit hoc opus* organizzato dall'AIPD il 29 novembre 2007.

Catalogazione in rete in Italia: progetti di coordinamento

Biblioteca digitale italiana, BDI¹⁷

Rientra tra i progetti che vedono coinvolto il *Progetto Minerva* per la determinazione di *metadati* bibliografici a livello europeo¹⁸. La sua funzione principale è la coordinazione delle attività di digitalizzazione del patrimonio bibliografico ed archivistico sul territorio nazionale.

È stata presentata nel 2001 durante la III Conferenza delle biblioteche dalla *Direzione Generale per i Beni Librari del Ministero per i Beni e le Attività Culturali*. Al progetto è stato associato un comitato guida presieduto da Tullio Gregory che segue l'andamento internazionale in materia di normative e strategie attuative dei progetti di digitalizzazione per la biblioteca digitale.

Le ultime linee guida definite nel 2007 seguono il consolidamento degli standard tecnici, la gestione aggiornata del portale di *Internet Culturale*¹⁹, il finanziamento di particolari progetti identificati tra quelli relativi alla conservazione in database delle digitalizzazioni del patrimonio manoscritto e degli incunaboli e determinare le azioni per la salvaguardia dei dati digitali.

Progetto SBN

In attuazione del primario progetto di informatizzazione delle biblioteche italiane nel 1979 si iniziò ad operare verso la realizzazione di un catalogo nazionale che potesse comprendere i cataloghi delle singole biblioteche. Nacque quindi il progetto dell'*indice SBN*, un catalogo comune, che doveva identificare il posseduto nazionale attraverso la collaborazione partecipata delle biblioteche aderenti. Il progetto promosso dall'allora *Ministero per i Beni culturali e Ambientali* e dal *Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica* tramite un protocollo d'intesa tra le regioni e gestito dall'*Istituto*

¹⁷ <<http://www.iccu.sbn.it/genera.jsp?s=18&l=it>>.

¹⁸ METITIERI- RIDI, *Biblioteche in rete...*, p. 103.

¹⁹ F. METITIERI, *Il portale Internet Culturale spiegato agli utenti*, «Biblioteche oggi», 10 (2006), pp. 19-23; <<http://www.internetculturale.it>>.

Centrale per il Catalogo Unico ammetteva la coordinazione della *Biblioteca Nazionale Centrale di Roma e di Firenze*²⁰.

In sostanza tramite *SBN* si possono recuperare i dati bibliografici di monografie o periodici già catalogati dalle differenti biblioteche²¹. Dopo un lungo inizio durante il quale sono stati definiti i poli della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma e di quella di Firenze l'*Indice* è entrato in piena fase operativa solo dal 1992 basandosi sui dati inviati dalle biblioteche partecipanti ma non coinvolgendo la totalità delle biblioteche presenti sul territorio nazionale²².

Dal 1997 il catalogo *SBN* è aperto all'utenza tramite il personale *opac* che distinto dalla sezione gestionale può essere consultato in qualsiasi momento²³. Le biblioteche che partecipano all'*Indice SBN* sono riunite sotto 54 poli locali generalmente regionali ed ogni polo gestisce i servizi in modo automatico attraverso singoli terminali collegati ad un terminale principale denominato *Indice SBN* e gestito direttamente dall'ICCU.

Per coinvolgere un sempre maggior numero di enti conservativi nel 2003 è stata approntata una versione del sistema catalografico che ne permette l'utilizzo da parte di biblioteche con sistemi differenti che possono consultare così i dati di *SBN* senza essere costrette a fondere i propri cataloghi ma semplicemente collaborando alla stesura dei record catalografici²⁴.

È possibile consultare *SBN* anche dal portale di *Internet Culturale*²⁵ sviluppato nel 2003 dal progetto *La Biblioteca Digitale Italiana e il Network Turistico Culturale (BDI&NTC)* con il cofinanziamento del *Comitato dei Ministri della Società dell'Informazione*²⁶.

²⁰ Nel 1984 fu stipulato il primo Protocollo di intesa Stato-Regioni: METITIERI- RIDI, *Biblioteche in rete...*, pp. 92-93

²¹ <<http://www.iccu.sbn.it/moduli/poli/poli.jsp?s=5>>.

²² <<http://www.iccu.sbn.it/moduli/poli/poli.jsp?s=5&l=it>>.

²³ <<http://www.iccu.sbn.it/genera.jsp?s=57&l=it>>.

²⁴ Le biblioteche possono utilizzare i propri *software* senza essere costrette ad aggiornare i propri sistemi: METITIERI- RIDI, *Biblioteche in rete...*, p. 92. Per una informazione più tecnica sulla evoluzione del sistema *SBN*: <<http://www.iccu.sbn.it/genera.jsp?s=59&l=it>>; <<http://www.iccu.sbn.it/genera.jsp?id=126>>

²⁵ <<http://www.internetculturale.it/>>.

²⁶ <<http://www.internetculturale.it/moduli/opac/opac.jsp>>.

Per mezzo di una collaborazione con la *Library of Congress* è stato adottato lo *standard internazionale Z39.50*²⁷, orientato alla ricerca e al recupero delle informazioni bibliografiche rendendo così più stabile la consultazione dell'*Indice*.

La catalogazione partecipata che vede come protagoniste le biblioteche in funzione della catalogazione del libro moderno ne comporta però la definizione all'interno di un elemento stabile e ben definito che viene identificato con il volume edito. Su questo fronte e con questo *standard* non è possibile catalogare all'opposto il volume antico che possiede una serie di dati diacronici che lo rendono unico²⁸.

SBN si è con il tempo strutturato secondo il posseduto nazionale e alla principale base di dati del *Libro moderno* che contiene le informazioni relative ai volumi editi dopo l'anno 1830 si sono aggiunti altri archivi elettronici specializzati. Troviamo, infatti, la base di dati *Libro antico* che conserva informazioni sui volumi editi dall'inizio della stampa al 1830 mentre *SBN Musica*²⁹ è un sistema integrato attraverso le informazioni riversate dal basi di dati *Libro moderno ed Antico*³⁰.

Catalogazione specializzata

Progetto BibMan

Progetto gestito dall'ICCU si concentra sulla stesura della bibliografia edita della produzione libraria manoscritta in alfabeto latino conservata in Italia approntando uno specifico *database*³¹. Sono coinvolte nel progetto circa 40 biblioteche a cui è distribuito il *software* di gestione dei dati³². Di queste alcune hanno l'incarico del controllo prima dell'inserimento del *database* dei dati relativi alle segnature pervenuti³³. In questo periodo il

²⁷ Termine più conosciuto dello *standard ISO 23950*: METTIERI- RIDI, *Biblioteche in rete...*, p. 92; M.B. BALDACCI- C. PARMEGGIANI, *Lo standard Z39.50 : esperienze italiane, Associazione Italiana Biblioteche, Congresso 1998 - XLIV Congresso nazionale AIB, Gli standard in biblioteca*, <<http://www.aib.it/aib/congr/co98stand4.htm>>, agg. 1998; <<http://gwz.cilea.it/about.html>>.

²⁸ PIZZOLO, *SBN antico...*, p. 47.

²⁹ <<http://www.iccu.sbn.it/genera.jsp?id=84>>.

³⁰ METTIERI- RIDI, *Biblioteche in rete...*, p. 95. L'ICCU concede l'uso gratuito del *software SBN Musica* alle biblioteche che si assumono l'onere di inviare periodicamente i dati bibliografici di volta in volta archiviati: <<http://www.iccu.sbn.it/genera.jsp?id=84>>.

³¹ <<http://www.iccu.sbn.it/genera.jsp?id=81#BibMan>>, <<http://81.113.131.196/webbibman/bibman.htm>>.

³² Tra le altre si identifica anche la Biblioteca Malatestiana di Cesena:

<<http://81.113.131.196/webbibman/bibman.htm>>. METTIERI- RIDI, *Biblioteche in rete...*, p. 96.

³³ La *Biblioteca Angelo Mai di Bergamo*, La *Scuola della civiltà monastica dell'Università di Cassino*, La *Biblioteca Moreniana di Firenze*, la *Biblioteca Comunale Augusta di Perugia*, la *Biblioteca Civica Gambalunga di Rimini*, la *Biblioteca Reale di Torino*: <http://81.113.131.196/webbibman/rinfo_biblio.htm>.

database consente la consultazione di circa 8090 schede bibliografiche suddivise tra monografie e periodici³⁴.

BMB, la bibliografia dei manoscritti in scrittura beneventana

Nato nel 1992 qualche anno prima della diffusione della rete ma in era informatica considerando che il *software* di gestione era concepito in ambiente *dos*. Raccoglie tutte le citazioni apparse dopo il 1990 relative ai codici che in parte o *in toto* risultano scritti in scrittura beneventana, la grafia dell'Italia meridionale³⁵.

Si è sviluppato come progetto a carattere didattico in quanto sviluppano con la collaborazione d'allievi ed ex-allievi della *Scuola di specializzazione per conservatori di beni archivistici e librari della società medievale* dell'Università di Cassino. I risultati dei lavori svolti sono stati pubblicati con cadenza annuale in 14 volumi editi dal 1993 al 2006 e permane la volontà d'edizione d'ulteriori lavori conclusi.

Negli anni è stato necessario un aggiornamento del software che ha comportato una ridefinizione della struttura archivistica elettronica e il lavoro di riversamento dei dati nel nuovo database³⁶. Inoltre l'aggiornamento del database è eseguibile dagli operatori da qualunque accesso alla rete. Per la consultazione è ora attuabile la ricerca per *Autore*, *Manoscritto tramite sigla*, *Manoscritto tramite segnatura*, *Redattore*, *Scheda bibliografica* oltre alle specifiche parole contenute negli *abstract*.

Progetto Manus

Accessibile tramite specifico *link* dall'*homepage* dell'ICCU è un *database* del Servizio Bibliotecario Nazionale. Il *software* è stato impostato per gestire la catalogazione del patrimonio manoscritto distribuito e conservato dalle biblioteche su tutto il territorio nazionale³⁷.

Ha una struttura dinamica che consente di definire particolari campi di descrizione e la possibilità di inserire file d'immagine derivanti dalla digitalizzazione dei volumi. L'aspetto catalografico è stato gestito dalla *Commissione Indici e Cataloghi* della Direzione Generale

³⁴ Dati statistici aggiornati al 17 gennaio 2008.

³⁵ <<http://edu.let.unicas.it/bmb/biblio.htm>>.

³⁶ M. PALMA, *Manoscritti e nuove tecnologie*, «Schede umanistiche», 18, (2004), pp. 197-206, <<http://www.dida.let.unicas.it/links/didattica/palma/testi/palmap.htm>> , agg. 2007.

³⁷ <<http://manus.iccu.sbn.it/>>.

per i beni e gli Istituti librari tenendo conto della *Guida ad una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento* edito del 1990 dall'ICCU stesso. Ulteriori campi sono stati aggiunti rivelando la difficoltà che sorgono qualora si debba catalogare un manoscritto che non sottostà alle regole rigide della descrizione del libro moderno³⁸.

Il software è suddiviso in due edizioni, una ad utilizzo generico per la consultazione dei ricercatori detta *Utente*, l'altra per l'amministratore cioè il bibliotecario conservatore denominata *Biblioteca*. La maschera d'interrogazione consente tre tipologie di ricerca tra cui si trovano la classica ricerca *semplice* e quella *avanzata*, ad essa si aggiunge una terza tipologia che consente la consultazione di altri dati conservati nel *database* quali datazione, tipo nome SBN, biografia e bibliografia. Inoltre la ricerca può essere effettuata utilizzando i caratteri latini, greci, ebraici e arabi.

All'interno della maschera di ricerca *avanzata* sono distinti i seguenti campi: *Segnatura, Antica segnatura, Nome, Titolo, Nome del titolo, Incipit, Explicit*. Nella sezione adiacente, la terza tipologia, sono esposti altri valori di ricerca: *Composito; Palimpsesto; Materia*, a sua volta suddiviso in misto, cartaceo, membranaceo e papiro; *Decorazioni, Musica, Legatura, Immagini*. È stata effettuata la semplice ricerca per *Incipit* digitando *In principio* ed aggiungendo nella specificazione *Materia* membranaceo. La ricerca ha determinato 14 risultati che si strutturano poi tramite i seguenti valori: *biblioteca, fondo, segnatura, materia-corpo, carte, datazione*.

All'atto della visualizzazione della scheda tramite *segnatura* si apre una nuova schermata che offre la completa esposizione dei dati paleografico-codicologici del manoscritto selezionato oltre alla selezione della bibliografia relativa sia a stampa che manoscritta e la segnalazione della tipologia di riproduzione del codice mentre solo alcuni volumi presentano la visualizzazione di qualche immagine.

Partecipano al progetto circa 130 biblioteche tra enti pubblici e privati tra cui anche ecclesiastici che definiscono le schede del posseduto inviandole all'ICCU che analizza i dati pervenuti³⁹. È stato inoltre possibile trasferire dati generati e conservati in altri applicativi tramite *XML* che ha permesso il recupero di 1500 schede della Biblioteca Ambrosiana di Milano. In ultimo dati tecnici rivelano la presenza nel catalogo di 37.000 segnature, 34.000

³⁸ Sotto la voce *Altro* ora è possibile aggiungere la presenza di *camicia* e la definizione di *carteggio*.

³⁹ Dati aggiornati al 2007: <<http://manus.iccu.sbn.it/Partecipanti.aspx>>.

titoli e 23.900 nomi oltre a circa 1000 file di immagine⁴⁰. La nuova versione di *Manus* è già stata resa visibile in rete e verrà gestita *online* tralasciando il vecchio applicativo *stand alone*.

Il *Progetto Authority* è stato sviluppato per elaborare una lista con ben definite norme che possano essere accettate dai diversi enti implicati nella catalogazione⁴¹. Come in tutte le maschere di ricerca possono essere eseguite la ricerca *semplice* e quella *avanzata*. La prima gestisce i dati secondo il nome dell'*autore, copista, traduttore* etc. L'*avanzata* consente la selezione di dati particolari come *datazione, nome SBN, biografia, bibliografia*. Con l'incrocio di tali dati è possibile quindi creare una scheda *ad hoc* per specifiche individuali ricerche⁴².

Rinascimento virtuale

Ulteriore progetto promosso in Italia dall'ICCU ha però avuto particolare respiro europeo promettendosi il censimento dei palinsesti greci con la loro descrizione, alcuni studi e la digitalizzazione⁴³. Si è svolto tramite un finanziamento triennale europeo, dal 2001 al 2004, coinvolgendo 51 enti culturali di differente natura compresi in 26 nazioni del continente europeo. Coordinato dal professor Dieter Harlfinger dell'Università di Amburgo era nato secondo le intenzioni per estendere la conoscenza dei palinsesti ad un pubblico più ampio di studiosi e di semplici interessati all'argomento⁴⁴. Lavorando sul patrimonio greco grazie ad un finanziamento in parte devoluto dalla Commissione Europea⁴⁵ sei biblioteche italiane hanno partecipato al progetto.

Rinascimento virtuale si è venuto a porre a coronamento del lavoro di ricerca condotto da alcuni studiosi italiani sui codici greci conservati in quelle stesse biblioteche che si sono attivate per partecipare al progetto⁴⁶. Inoltre la stessa coordinazione italiana si è avvalsa di

⁴⁰ M. MENNA, *I manoscritti. Fonti per la conoscenza storica tra tradizione e sistemi operativi elettronici integrati*, in *Zenit e Nadir II. I manoscritti dell'area del mediterraneo. La catalogazione come base della ricerca*, Atti del Seminario Internazionale, Montepulciano 6-8 luglio 2007, a cura di B. CENNI- C. M. F. LALLI-L. MAGIONAMI, Montepulciano 2007, p. 20.

⁴¹ <<http://authority.iccu.sbn.it/>>.

⁴² Tale affermazione si basa sulla differente forma del catalogo elettronico che si struttura come pura conservazione di dati che formano una scheda descrittiva solo nel momento della ricerca dell'operatore.

⁴³ *Rinascimento virtuale- Digitale Palimpsestforschung. Rediscovering written records of a hidden European cultural heritage*, <<http://palin.iccu.sbn.it/>>; METTIERI- RIDI, *Biblioteche in rete...*, p. 97.

⁴⁴ ARDUINI, *Rinascimento virtuale...*, p. 31.

⁴⁵ <<http://www.opib.librari.beniculturali.it/>>.

⁴⁶ Si intendono gli studi di Girolamo Vitelli, Emidio Martini e Domenico Bassi, Enrico Rostagno ed Elpidio Mioni con il suo studio su *Situazione catalografica dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane*, in *Il manoscritto, Situazione catalografica e proposta di una organizzazione della documentazione e delle*

studiosi nei settori paleografici, filologici e codicologici appartenenti alle Università di Bergamo, Bologna- Ravenna, Roma Tor-Vergata oltre alla preventiva disponibilità da parte di ricercatori di altre Università italiane⁴⁷ fornendo all'impresa carattere nazionale.

Scegliendo il *link Biblioteche* si visualizzano gli enti partecipanti le cui denominazioni, se selezionate permettono la scelta del materiale informativo relativo al progetto. Selezionando quindi un codice si apre la relativa pagina che mostra la descrizione del manoscritto, la bibliografia e il file del foglio di palinsesto.

Il sito è ancora *online* ed è possibile eseguire ricerche sui palinsesti, che, in effetti, hanno una risoluzione tale che ne consente l'ingrandimento. Ma alcune schede non detengono ne dati ne immagini attive, ad esempio quelle relative alla Österreichische Nationalbibliothek di Vienna mentre per le biblioteche italiane rimangono attivi i dati descrittivi e i *file* di immagine. In finale bisogna considerare che il progetto aveva una precisa data di scadenza ma allo stato attuale non essendo previsto un *forum* che possa mantenere vivo l'interesse sull'argomento rimane relativamente sperduto nel mare delle informazioni presenti in rete⁴⁸.

I manoscritti medievali della Toscana (Codex)

La Regione Toscana grazie alla volontà dei responsabili culturali ha iniziato un'impresa di catalogazione generale del patrimonio medievale manoscritto presente sul territorio giungendo all'edizione dei volumi catalogafici⁴⁹. Nel 1997 ha definito una convenzione con la *SISMEL* a cui ha affidato la gestione del progetto *Codex* di cui era previsto un supporto informatico consistente in un *cd-rom* che come i volumi aveva forma chiusa, conclusa. A fronte di questi sistemi informativi doveva permanere la forma aperta del *database* consultabile in rete elaborato durante le ricerche catalogafiche e coordinato con la base di dati nazionale *Manus* grazie ad un accordo tra la regione e il *Ministero per i Beni e le attività culturali*⁵⁰. La consultazione dei dati avviene tramite maschera di ricerca che controlla

informazioni, *Atti del Seminario di Roma, 11-12 giugno 1980*, a cura di M. CATURI, Roma 1981, pp. 15-28; ARDUINI, *Rinascimento virtuale...*, pp. 31-32.

⁴⁷ Antonio Carlini dell'Università di Pisa, Rosario Pintaudi dell'Università di Messina, Maria Jagoda Luzzato dell'Università di Firenze, Augusto Guida dell'Università di Udine e Daniele Arsenaso: ARDUINI, *Rinascimento virtuale*, p. 32.

⁴⁸ Sito consultato nel maggio 2008.

⁴⁹ Nel 2002 erano editi già tre volumi: M. PALMA, *I manoscritti medievali della Toscana meno nota*, <<http://www.dida.let.unicas.it/links/didattica/palma/testi/palmab.htm>>, 2002.

⁵⁰ <http://codex.signum.sns.it/Isis/servlet/Isis?Conf=/usr/local/IsisGas/codexConf/codex_n.syst.file>

i seguenti valori: *città, sede di conservazione, segnatura, autore, titolo, copista, possessore persona, possessore ente.*

È un progetto pregevole in considerazione della sua specificità sul territorio nazionale ma, come ha fatto notare Marco Palma, *Codex* è un prodotto chiuso creato *ad hoc* in funzione dell'edizione tradizionale. Egli si domandava ancora nel 2002 all'atto della presentazione del terzo volume chi avrebbe aggiornato i dati se, in effetti, l'ente che ha elaborato i dati non è un ente conservativo che avrebbe sicure ragioni a tenerli aggiornati⁵¹. Queste domande avviano una semplice conclusione sull'esempio delle realizzazioni tedesche e conducono verso la necessità di tutela e gestione da parte dello Stato italiano attraverso progetti finanziati pubblicamente e gestiti da enti conservativi tramite commissioni scientifiche.

La navigazione della rete offre altri piccoli elementi importanti alla crescita della catalogazione in Italia, ma esprime anche la frammentazione ancora presente. Non toglie però la validità a tali progetti catalografici che possono, in effetti, generare dispendi di energie e determinare situazioni di duplice lavoro sulla medesima tipologia documentativa.

Il lavoro che attende l'insieme dei professionisti, bibliotecari del fondo antico e informatici, deve essere correttamente organizzato poiché i compiti che li attendono sono di controllare e gestire le opere esterne a termine. L'informatizzazione ha consentito lo scioglimento dalla forma statica della edizione a stampa permettendo la correzione e l'ampliamento dei cataloghi ora in buon numero visibili in rete⁵².

LA DIGITALIZZAZIONE. PROBLEMI E RISORSE

Alla luce degli argomenti già affrontati in merito alla catalogazione e alla fruibilità di dati in rete, secondo differenti progetti coordinati dagli enti conservativi, si pone la necessità di discussione sulla digitalizzazione. Normalmente i dati di carattere alfabetico e/o numerico sono facilmente iscrivibili e gestibili in rete. Sono spesso già in ambiente digitale e non presentano particolari problematiche tranne che in riferimento al loro aggiornamento, qualora servisse.

⁵¹ Un anno prima dell'inizio del progetto *Catalogo Aperto* della Biblioteca Malatestiana Palma esponeva il suo pensiero in riferimento alla necessità di affidare ad enti conservativi la creazione e gestione del catalogo informatico aperto del proprio patrimonio librario: PALMA, *I manoscritti medievali ...*, <<http://www.dida.let.unicas.it/links/didattica/palma/testi/palmab.htm>>, 2002.

⁵² ARDUINI, *Rinascimento virtuale...*, p. 34.

L'informatizzazione di materiale di varia natura che normalmente è la sola copia di un determinato documento pone maggiori freni. Devono essere valutati maggiormente rischi e valori di una operazione di tal genere.

EUROPA

Progetto Minerva

Nell'ambito di ricerca di cooperazione tra gli stati membri è nato il progetto di supporto denominato *Minerva*. Creato per promuovere la cooperazione europea nel campo dell'insegnamento a distanza (*ODL*) e delle tecnologie d'informazione e comunicazione (*ITC*) nell'educazione. Promuove nascita ed innovazioni di nuove metodologie nel campo delle tecnologie informatiche⁵³.

La nascita del progetto europeo si deve alla richiesta da parte della comunità europea a tutti i ministri della cultura degli stati membri la nomina di un esperto in campo di digitalizzazione per coordinare politiche comunitarie intorno ad un *Gruppo rappresentativo nazionale (NRG)*. Il 4 aprile 2001, si riunì a Lund stabilendo inoltre il supporto all'incremento della visione europea su politiche di digitalizzazione e suoi programmi d'attuazione⁵⁴. Per monitorarne i progressi si formò *Minerva*.

Essa è in sostanza una rete ad uso dei ministri degli stati membri per la discussione, la coordinazione e armonizzazione delle attività per attuare la digitalizzazione dei contenuti culturali e scientifici tramite una piattaforma comune europea. Proponendo azioni, tramite raccomandazioni e linee guida, in merito a digitalizzazione, *metadata*, accessibilità a lungo termine e preservazione dei dati.

Minerva si struttura attraverso un nucleo centrale che agisce e amministra giorno per giorno. Uno specifico ufficio centrale. Ad esso si accostano le commissioni nazionali che sono create all'interno di ogni stato membro. I gruppi di lavoro sono composti da esperti, centri di ricerca ed istituzioni appartenenti ai 15 stati membri dell'Unione Europea nel campo della digitalizzazione.

⁵³ Tra i numerosi progetti segnalati per la *Digital Literacy* vi è il *Progetto Nettuno (NEPTUNO - Network of Entities Promoting Training in University with ODL)* attivo dal 1996 in Italia: <<http://www.isoc.siu.no/isocii.nsf/projectlist/25116>>.

⁵⁴ Per la lettura del testo dei *Principi di Lund*: <<http://cordis.europa.eu/ist/digicult/lund-principles.htm>>.

Gli obiettivi generali del *network* sono: miglioramento dell'accessibilità e della visibilità alle risorse culturali digitali europee; supporto allo sviluppo della Libreria Digitale Europea per l'accesso alle risorse culturali; contributo all'accrescimento dell'interoperabilità tra i *network* esistenti; promozione dell'uso delle risorse culturali digitali per il commercio e i cittadini; rafforzamento della posizione europea nella competizione del commercio globale; facilitazione dello sfruttamento/uso delle risorse culturali, provvedendo a chiarire le regole del loro uso e riuso, rispettando e proteggendone il creatore.

All'interno dei membri comunitari agiscono differenti centri culturali che vengono coinvolti nella ricerca e progettazione⁵⁵. Il VI servizio del segretariato generale del ministero italiano è responsabile per le attività di coordinazione di *Minerva*⁵⁶. Nel 2003 il VI servizio Informatica e Statistica ha organizzato la conferenza europea *Qualità del Web per la cultura* in cui sono stati presentati due nuovi progetti determinati dall'attività di *Minerva*: *MINERVAplus* che allarga il numero dei paesi partecipanti al consorzio europeo e *Michael (Multilingual Inventory of Cultural Heritage in Europe)* che dovrà sviluppare un repertorio del patrimonio culturale di Francia, Italia e Regno Unito attraverso piattaforma *open-source* che permetterà l'adesione di altri paesi al progetto⁵⁷. *Michael* pone in azione le linee teoriche di *Minerva* in riferimento all'interoperabilità dei sistemi che potrebbe portare alla creazione stabile di un portale della cultura dei paesi europei. È stata inoltre elaborata la *Carta di Parma* il cui nucleo centrale sintetizza in dieci articoli il programma comune europeo⁵⁸. Sono anche stati presentati i *Principi per la qualità di un sito Web culturale* già tradotti in italiano e pubblicati.

Nel 2005 sono stati aggiornati i *Principi di Lund* su cui si possono segnalare alcune linee d'azione: la continuazione degli sforzi nella moltiplicazione delle attività di

⁵⁵ Tra questi: AUSTRIA, Österreichische Nationalbibliothek; BELGIUM, Ministère de la Communauté Française; DENMARK, Kultur Ministeriet; FINLAND, University of Helsinki; FRANCE, Ministère de la culture et de la communication, Relais Culture Europe; GERMANY, EUBAM; GREECE, University of Patras; IRELAND, Department of Arts, Sport and Tourism; ITALY, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Amicitie; LUXEMBOURG, Ministère de la Culture, de l'Enseignement Supérieur et de la Recherche; THE NETHERLANDS, Ministerie van Onderwijs, Cultuur en Wetenschap-De Hoftoren; PORTUGAL, Ministério da Cultura - Secretaria-Geral do Ministério da Cultura; SPAIN, Ministerio de Educación, Cultura y Deporte - Secretaría de Estado de Cultura; SWEDEN, Riksarkivet : <<http://www.minervaeurope.org>>.

⁵⁶ <<http://www.minervaeurope.org/structure.htm>>.

⁵⁷ Svoltasi a Parma il 20-21 novembre 2003, organizzata sotto l'alto patronato della *Presidenza della Repubblica* in occasione della *Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea*. Presentato nell'ambito del VI Programma quadro e finanziato con € 900.000.

⁵⁸ La versione tradotta : <<http://www.minervaeurope.org/structure/nrg/documents/charterparma031119final-i.htm>>.

digitalizzazione con il massimo della sinergia tra gli stati partecipanti e la promozione della diversità culturale e linguistica attraverso la creazione di contenuti digitali.

L'Unione Europea continua la sua azione di sviluppo anche a livello legislativo stabilendo delle linee di azione e ratificando le proprie intenzioni. Nell'agosto 2006 è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'U. E. una raccomandazione della Commissione in cui si legge: «...è opportuno incoraggiare la digitalizzazione del materiale contenuto nelle biblioteche, negli archivi e nei musei. L'accessibilità *online* del materiale metterà i cittadini di tutta Europa in condizione di accedervi e di utilizzarlo a fini di studio, lavoro o svago. Essa garantirà inoltre al patrimonio europeo diversificato e plurilingue una presenza chiaramente visibile in *internet*. Il materiale digitalizzato può inoltre essere riutilizzato in settori quali il turismo e l'istruzione, nonché nell'ambito di nuove attività creative»⁵⁹.

A livello italiano il gruppo di lavoro italiano *MINERVA WP4 Interoperabilità e servizi digitali* ha opportunamente tradotto e reso disponibile in rete il testo delle linee guida di digitalizzazione *edito online* nel 2006⁶⁰. Vuole offrire una adeguata fonte di studio ed azione in relazione alla digitalizzazione toccando temi particolari quali la preparazione della digitalizzazione, il trattamento degli originali, specificazione sulla tipologia del documento digitale, la forma dei *metadati* (collezioni di dati in rete), la formazione del personale addetto al riversamento in digitale ed infine il particolare tema della protezione della produzione intellettuale nel *web*.

ITALIA

Progetto Manuzio

Nato nel 1993 come filiazione ideale del *Progetto Gutenberg* non coordina sistemi di digitalizzazione, gestione del *web* o sostegno a progetti multidisciplinari. Si propone di formare un centro di raccolta di materiale digitale di carattere intellettuale. Attraverso l'aiuto

⁵⁹ L 236/28 IT *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea. RACCOMANDAZIONE DELLA COMMISSIONE del 24 agosto 2006* 31.8.2006: <http://ec.europa.eu/information_society/activities/digital_libraries/doc/recommendation/recommendation_august06/it.pdf>.

⁶⁰ Basato sul documento europeo *Technical Guidelines for Digital Cultural Content Creation Programmes*, Vers. 1.0 (8 aprile 2004, elaborato per il progetto *MINERVA* da *UKOLN*, Università di Bath, a cura di P. Johnston, in collaborazione con l'agenzia britannica *MLA* e il *MINERVA WP4 Working Group Interoperability and service provision*. <<http://www.minervaeurope.org/publications/technicalguidelines.htm>>.

partecipato dell'utenza tende alla creazione di un centro di riferimento di testi di letteratura italiana.

Il *Progetto Manuzio* si è sviluppato in un periodo in cui vi erano ancora collegamenti istituzionali tra *computer* e il *web* era ancora a venire⁶¹. Spinti dalla scoperta del *Progetto Gutenberg* che si basa sull'informatizzazione di documentazione letteraria in lingua anglosassone alcuni partecipanti ad un *forum* italiano relativo alla letteratura hanno di fatto creato la *Liber Liber*, una *onlus*, nata per gestire l'opera di «*stampa* di libri interi in file *ascii*»⁶².

È questa la novità che accomuna i due progetti ad altri ormai attivi in Europa⁶³. Il *file* viene scritto in linguaggio *ascii*, codice che garantiva la riconoscibilità del documento da parte di tutti i *computer*. In tal modo i *file* di testo creati potevano essere trasferiti e letti nella maggioranza dei computer esistenti. Inoltre lo stesso riversamento del materiale testuale in ambiente informatico ne permette l'analisi tramite ricerche lessicali oppure statistiche che migliorano la comprensione e lo studio del testo stesso.

Dalla primaria struttura istituita ufficialmente nel 1994 *Liber Liber* ha sviluppato il *Progetto Manuzio* in modo da estenderlo per mezzo di stesura informatica e correzione dei *file* di testo messi in seguito a disposizione sul sito dell'ente. Nello statuto viene dichiarato di perseguire «...finalità di solidarietà sociale attraverso lo svolgimento di attività nei settori dell'istruzione, della formazione, della tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico, della promozione della cultura e dell'arte, della tutela dei diritti civili e della ricerca scientifica di particolare interesse sociale»⁶⁴. Si muove su base volontaria in aggiunta all'aiuto di uno *sponsor* che ne gestisce la parte tecnica di realizzazione e aggiornamento del sito⁶⁵.

Accanto al primo progetto umanistico se ne sono sviluppati altri differenti. Tra cui *Open Alexandria* nato per coordinare le iniziative di biblioteca telematica in esistenti nel mondo, *LiberCorrige* che lavora per la correzione tramite esperti dei testi prima di renderli disponibili in rete, *LiberGNU* in collaborazione con il progetto *GNUtenber* per la creazione di

⁶¹ Dal 1996 si può parlare di *web*, la tipologia di collegamento a livello mondiale.

⁶² <<http://www.liberliber.it>>.

⁶³ Nei paesi scandinavi (*progetto Runeberg*), in Francia (*progetti ARTFL e ABU*), per le lingue classiche (*progetto Libellus*).

⁶⁴ <<http://www.liberliber.it/comunicare/chisiamo/statuto.htm>>.

⁶⁵ La *E-Text*: <<http://www.e-text.it/>>.

editor e browser per e-book, *LiberMusica* per la creazione di un'audioteca, *LiberScuola* che vuole coordinare attività di lavoro all'interno della scuola tramite idee nate da studenti ed insegnanti.

Manuzio in ogni caso rimane distinto dall'opera di digitalizzazione sia di libri impressi che manoscritti. Il lavoro di *Liber Liber* e dei suoi fondatori e coordinatori è in ogni caso un progetto di recupero testuale e messa a disposizione in libero accesso ai *file* all'interno di una biblioteca in forma digitale ed in fase di perenne aggiornamento. Attualmente viene festeggiato il raggiungimento di 900 testi digitalizzati in dieci anni di vita. Ne risulta una *biblioteca aperta*. Si riprende l'idea del *Catalogo Aperto* offerto dalla Malatestiana. Laddove si opera per i manoscritti qui si lavora per il testo come tale.

Unesco

L'*Unesco* (*United Nations Education, Science and Culture Organization*) è nato in forma definitiva all'indomani del 1945 voluto dalle nazioni e guidato dai ministeri dell'educazione sulla base di un *Istituto Internazionale per la Cooperazione Intellettuale*, fondato nel 1922 dalla *Società delle Nazioni*, che si *spense* nel momento in cui le nazioni entrarono in guerra⁶⁶. Attraverso il carteggio tra politici e uomini di cultura del dopoguerra si formò la convinzione che un ente sopranazionale potesse guidare gli uomini verso un modo nuovo di convivenza attraverso lo strumento di direttive comuni⁶⁷.

I primi atti concreti dell'Unesco andarono nella direzione della gestione degli aiuti alle scuole e biblioteche duramente colpite durante la guerra. La lotta all'analfabetismo attraverso il potenziamento della base culturale. L'ente si dotò quindi di una biblioteca già nel 1947. Di anno in anno si aggiunsero altri uffici, da quello dell'educazione a quello della traduzione.

⁶⁶ La *Società delle Nazioni*, precedente forma dell'*ONU*, nacque nel 1919. Due i valori, la difesa della pace e la promozione della collaborazione tra nazioni in campo sociale ed economico: M. P. AZZARIO CHIESA, *L'Italia per l'Unesco. 50 anni della Commissione Italiana*, Roma 1999, p. 11.

Tra la fine del 1945 e il 1946 fu definita una convenzione con quindici articoli, che portano alla denominazione di *Costituzione*, per lavorare su ogni aspetto che coinvolgesse la scienza, la cultura e l'istruzione: M. R. SAULLE, *Democrazia e comunicazione a servizio dell'umanità*, in *I cinquant'anni dell'Unesco. Democrazia e informazione a servizio dell'umanità*, a cura di M. R. SAULLE, Napoli 1997, pp. 17-18; AZZARIO CHIESA, *L'Italia per l'Unesco...*, p. 24.

⁶⁷ La notizia riportata da Benedetto Croce del suo rifiuto ad una collaborazione con l'Unesco comporta al contrario la certezza che in ambiente intellettuale il bisogno di una base comune di convivenza era sentita ma non se ne percepivano ancora le basi: P. SCOPPOLA, *Informazione, educazione, cultura*, in *I cinquant'anni dell'Unesco. Democrazia e informazione a servizio dell'umanità*, a cura di M. R. SAULLE, Napoli 1997, pp. 55-57.

Sulla base della ricerca di tutela del patrimonio culturale mondiale in funzione dell'apertura delle differenti società alla convivenza ponendo la cultura stessa come linguaggio comune, l'Unesco ne ha interpretato i bisogni definendoli attraverso tre momenti distinti ma parte di un unico progetto: la definizione del patrimonio universale culturale e naturale; la determinazione del patrimonio immateriale e la creazione del registro della memoria⁶⁸.

In tale linea è stata elaborata una carta che ne definisse in maniera univoca i termini, gli oggetti da proteggere, i criteri d'azione e le procedure d'attivazione. Durante la 17° conferenza generale dell'Unesco sono stati definiti nella *Convenzione di Parigi* del 21 novembre 1972⁶⁹.

L'Unesco ha finora riconosciuto un totale di 830 siti di cui 644 beni culturali, 162 naturali e 24 misti, presenti in 138 nazioni. In Italia il primo risultato di tale convenzione è la definizione di patrimonio dell'umanità nel 1979 ad un sito archeologico simbolo della comunicazione preistorica, *l'Arte Rupestre della Val Camonica*.

La commissione italiana (CNI) è stata istituita nel 1950 per avviare i progetti Unesco in Italia. È suddivisa in sette comitati tali sono i settori d'attività dell'Unesco⁷⁰. Si occupa di offrire pareri e consultazioni con il governo italiano e le sue amministrazioni. Promuove convegni, organizza eventi e offre la sua biblioteca per la consultazione della documentazione prodotta dall'Unesco. Negli anni ha dato prova di attenzione al problema dell'istruzione organizzando convegni sull'alfabetismo e il ruolo degli insegnanti.

Il progetto *Memorie del Mondo* è nato per ovviare alle distruzioni che nel corso di questo secolo si sono create a danno degli uomini ma anche della loro eredità culturale. Dopo secoli di guerre e devastazioni si è percepita l'importanza della preservazione di tale patrimonio sentito come appartenente a tutti indifferentemente dalla nazione di appartenenza. Questa è anche la base di lavoro dell'Unesco che determinò nel 1992 una *International Advisory Committee (IAC)* che lavorasse alla sensibilizzazione dei governi, ma anche organizzazioni nazionali, sulla necessità ed urgenza dell'attuazione di opere di conservazione dell'eredità culturale interna. Attraverso un contratto con L'IFLA (*International Federation of*

⁶⁸ L. D. VIOLATO, *Gestione del patrimonio culturale nelle politiche dell'Unesco a favore del dialogo interculturale*, in *I beni culturali tra realtà locale e globalizzazione*, a cura di U. LEANZA, Milano 2008, pp. 40-41.

⁶⁹ <<http://italy.comnat.unesco.org/index.php?intIdCat=195&blnIsCat=0&intIdLang=1>>.

⁷⁰ Comitati per l'Educazione, per le Scienze Esatte e Naturali, per le Attività Culturali, per le Scienze Sociali, per l'Informazione: AZZARIO CHIESA, *L'Italia per l'Unesco...*, p. 19.

Library Associations) e l'ICA (*International Council on Archives*) è stata compilata una linea guida per la realizzazione di una lista di archivi e biblioteche in pericolo. Nel frattempo è stata realizzata una seconda lista di importanti luoghi di conservazione.

Memorie del Mondo intende affermare la proprietà universale del patrimonio culturale e intende lavorare per ottenere la possibilità che tutti possano usufruire di tale ricchezza senza nessun tipo di ostacolo. L'operazione dell'Unesco coinvolge i paesi che detengono tale materiale e li incita all'opera di preservazione tramite operazioni di copia digitale consultabile tramite rete e la pubblicazione di libri, la realizzazione di *dvd*, *cd* od altro. Il repertorio è suddiviso per aree continentali ma all'interno dell'area europea vengono segnalati uno o più progetti attivi. A titolo di esempio altri progetti inseriti: la *Biblioteca di Mattia Corvino* per l'Ungheria, per il Portogallo il *Trattato di Tordesillas*, in Austria la *Tabula Peutingeriana*, la collezione dei manoscritti medievali della *Czech Reformation*, i *Manoscritti miniati del periodo ottoniano* prodotti nel monastero della Reichenau per la Germania. Ogni anno viene aggiornato il repertorio dei progetti accettati e di quelli nominati dalle singole nazioni⁷¹.

È un evento importante quindi l'inserimento nel 2005 della Biblioteca Malatestiana nel registro dell'Unesco con la motivazione dell'unicità del patrimonio librario in essa conservato giunto fino ai nostri giorni praticamente intatto sia nella collezione libraria che nell'involucro architettonico atto a custodirla⁷².

CATALOGHI APERTI, OSSERVAZIONE

La realtà del progetto dei *Cataloghi Aperti* si infrange su una serie di problematiche che ruota intorno alle risorse umane ed informatiche. Molte biblioteche possiedono un patrimonio adatto ad essere organizzato con tale strumento. La volontà e i progetti esistono ma è complesso l'iter di realizzazione. Si consideri inoltre che il catalogo in sé costituisce un metodo di salvaguardia del documento stesso, sia esso un codice manoscritto oppure un volume a stampa. L'importanza del catalogo in linea, fruibile in rete rende il documento rintracciabile ad un livello molto più ampio. L'utente può finalmente osservare ciò che non è personalmente accessibile. È possibile intraprendere percorsi di ricerca più ampi o viceversa maggiormente mirati.

⁷¹ <http://portal.unesco.org/ci/en/ev.php-URL_ID=3738&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.html>

⁷² <<http://italy.comnat.unesco.org/index.php?intIdCat=165&blnIsCat=0&intIdLang=1>>

L'osservazione della situazione italiana a fronte di una notevole ricchezza in termini di luoghi atti alla custodia libraria, è indirizzata alla raccolta di dati sulle possibili azioni atte alla salvaguardia di ciò che abbiamo o meglio possediamo sul nostro territorio.

Cesena, Biblioteca Malatestiana

La raccolta libraria

I manoscritti medievali sono 429 ed offrono molteplici campi di ricerca.

Il progetto del *Catalogo Aperto*

In occasione del 550° della fondazione sono stati attivati studi e un progetto informatico di consultazione del materiale librario disponibile in rete. Viene così offerta la possibilità di vedere realizzato il progetto tra diversi enti, quali l'Università di Cassino e due suoi dipartimenti, con una struttura di conservazione del materiale librario quale è appunto la biblioteca Malatestiana⁷³.

Il progetto nasce dalla collaborazione di due studiosi cassinesi, Marco Palma e Antonio Cartelli, e viene gestito scientificamente e amministrativamente all'interno della struttura della Biblioteca. Il nome del progetto è *Catalogo Aperto* poiché si vuole realizzare un lavoro che non sia statico ma che continui ad ampliarsi e ad aggiornarsi tramite il contributo continuo di studiosi ed amanti della materia. Il catalogo è articolato in sezioni che aiutano nella ricerca all'interno del corposo materiale custodito dalla biblioteca.

Queste sezioni vengono definite come utili e importanti nella definizione di ogni possibile e futuro progetto di catalogo aperto in qualsiasi struttura bibliotecaria che posseda un fondo manoscritto. La prima sezione espone tutto il materiale conoscitivo rintracciabile sulla storia architettonica e produttiva di una data biblioteca. La seconda raccoglie il materiale disponibile sulla bibliografia dei manoscritti, attuandone un aggiornamento. La terza sezione contiene le descrizioni a stampa del materiale manoscritto custodito. La quarta permette la visualizzazione dei manoscritti digitalizzati secondo un progetto di digitalizzazione che consenta la possibilità di visionare tutto il materiale con *file* non dettagliati ma bastanti ad una

⁷³ A. CARTELLI- A. DALTRI- M. PALMA- P. ZANFINI, *Il catalogo aperto dei manoscritti della Biblioteca Malatestiana: un primo bilancio*, in *Il dono di Malatesta Novello. Atti del convegno, Cesena, 21-23 marzo 2003*, a cura di L. RIGHETTI - D. SAVOIA, Cesena, Il Ponte Vecchio, 2006, pp. 493-501.

buona visualizzazione. L'ultima sezione, rappresentante una novità nell'ambito della circolazione di dati ma tecnica già affermata in rete, prevede la creazione di uno spazio simile ad un *forum*, che qualcuno definisce bacheca elettronica, ove sia possibile attuare un continuo aggiornamento e un luogo ove sia possibile pubblicare studi di lavoro, proporre progetti, chiedere delucidazioni intorno ai manoscritti della biblioteca. Possiede un accesso indiretto e protetto che può essere visionato solo dalle persone interessate che si iscrivono ad esso.

Non sono previste linee guida per la gestione informatica del materiale e neppure per la creazione dei *file* digitalizzati dei manoscritti, ogni biblioteca deve agire in visione delle proprie risorse economiche e professionali. Inoltre la struttura stessa di queste cinque sezioni non è rigidamente determinata e prevede la loro realizzazione in tempi e metodi differenti in relazione alla disponibilità di materiale e di mezzi delle diverse biblioteche.

La struttura informatica del sito si basa su un applicativo denominato *Winisis*, poco conosciuto ma che risulta gratuitamente distribuito dall'*Unesco* e permette di interfacciare con meno problemi il *server web* della biblioteca con un altro programma denominato *Wxis*.

Queste scelte si fondano chiaramente su una gestione che deve valutare la capacità di utilizzo e gestione dei *software* con la loro economicità⁷⁴.

La maschera di ricerca si struttura secondo uno schema che appronta otto *database* che denotano quasi totalmente le sezioni descritte precedentemente:

Manoscritti, icone dei manoscritti, citazioni, bibliografie, iscritti al *forum*, immagini dei testi, *forum* e relativi messaggi. Ogni sezione prevede una maschera di consultazione che ne consente l'utilizzo con svariate informazioni di partenza.

Nello schema iniziale il sito della biblioteca è impostato in quattro principali sezioni che consentono lo studio del materiale custodito riguardante la storia, le vicissitudini architettoniche, le scelte di acquisizioni librerie e la storia dello *scriptorium* che produsse parte del materiale manoscritto miniato. I testi scelti sono articoli, saggi e altre fonti testuali sono stati prodotti sulla biblioteca e il suo materiale manoscritto. È stato scelto materiale testuale ora difficile da rintracciare rendendolo leggibile con il doppio metodo della lettura in

⁷⁴ <<http://www.malatestiana.it>>.

formato *html* oppure con la visualizzazione dello stesso materiale originario digitalizzato come file di immagine *pdf*⁷⁵.

Un'apertura ai futuri studiosi è chiara nella scelta di rendere attuabile una sezione dedicata alle tesi di laurea di argomento inerente ai manoscritti malatestiani. La sezione indicata con il nome di *Forum* è quella più interessante e innovativa:

la motivazione del suo inserimento tra le sezioni è dovuto alla volontà di creare un nuovo metodo di iterazione tra gli studiosi sfruttando le capacità di spostamento contemporaneo dei dati e del loro veloce aggiornamento. All'interno della sezione *Forum* sono stati attivati due progetti con il nome di *Bibliografia partecipata* e *Cantiere aperto*. Queste due sottosezioni permettono la partecipazione attiva degli iscritti al forum che possono esporre i loro lavori sotto il controllo dell'amministratore del forum su possibili errori presenti nel documento. La volontà dei coordinatori del progetto è di creare una base di dati aperta, mutevole e ampliabile secondo gli apporti continui degli studiosi e degli interessati al settore.

Il catalogo aperto è stato reso visionabile in rete verso al fine del 2002 e già nel 2004 è stato possibile avere una serie di dati per ottenere un bilancio della fortuna del sito. I dati sono comunque variabili come è mobile la rete stessa. Nel 2004 è stato deciso di effettuare un sondaggio tra gli utenti, che ha portato all'apertura di un *database* concernente le miniature, con la possibile ricerca per nome del miniatore e per soggetto della miniatura approntando così un possibile allargamento disciplinare verso lo studio delle arti grafiche.

Il fine ultimo, oltre alla creazione di un catalogo, è quello di formare nuovi studiosi, attivi e presenti già prima della definizione della loro carriera universitaria, sfruttando altresì la nuova visione dell'uso della biblioteca ora luogo attivo, anch'esso propositivo di un nuovo modo di accedere alla conoscenza e aperto alle novità.

La volontà di attuazione di questo progetto nasconde anche la ricerca di un nuovo metodo di ricerca e di didattica verso la formazione degli studenti, futuri studiosi della disciplina paleografica. È chiaramente un fronte che espone la richiesta di nuovi metodi di didattica operativo da tutti e due i fronti: chi attualmente detiene la conoscenza e chi la

⁷⁵ Sono visionabili contributi di Augusto Campana, Emanuele Casamassima, Albinia Catherine de la Mare ed altri studi inerenti le miniature e sui codici ebraici: M. PALMA, *La catalogazione elettronica dei manoscritti medievali. II Seminario e laboratorio di formazione Studi medievali e cultura digitale, Pavia 1-6 settembre 2003*, <<http://www.dida.let.unicas.it/links/didattica/palma/testi/palmas.htm>>.

richiede per la propria formazione. Si attua un lavoro *in progress* che viene gestito, da una parte, da utenti professionalmente preparati e dall'altra da utenti in formazione.

La rete viene utilizzata da una umanità già pronta ad un continuo adeguamento mentale e conoscitivo. Stimola la curiosità e la capacità di interazione con altri, oltre noi stessi, e permette lo sviluppo di una grande comunità, non più isolata geograficamente ma in contatto immediato tra tutti gli appartenenti.

Roma, Biblioteca Lancisiana

La situazione attuale

Il patrimonio librario della biblioteca è composto, oltre al principale lascito di mons. Lancisi che ne rappresenta il nucleo originario, sono ora consultabili 375 manoscritti. L'indirizzo principale della biblioteca è di carattere medico-scientifico ma sono presenti volumi di grammatica, filosofia e letteratura in generale.

I fondi custoditi sono composti dal *fondo Lancisi*, comprendente tutti quei volumi collezionati dal fondatore e risalenti ad un periodo compreso tra il XV e il XVIII secolo; *fondo Severino*, denominazione voluta per una sezione di manoscritti appartenuti a Marco Aurelio Severino, medico-scienziato calabrese vissuto a cavallo tra il XVI e XVII secolo; *nuove acquisizioni*, comprendente tutti quei manoscritti che non appartengono alla collezione di Lancisi tra cui sono presenti manoscritti di cui non si ha ancora la storia precisa e i consulti di Lancisi stesso. Un sopralluogo tecnico ha imposto la chiusura della struttura per restauri nel 2003.

È comunque possibile consultare il catalogo dei manoscritti presenti nella biblioteca grazie alla realizzazione di un progetto di catalogo su volontà dell'ICCU (*Istituto centrale per il catalogo unico*) su supporto del *Ministero per i beni culturali* tramite un ente privato. Il progetto di conservazione è stato gestito in collaborazione con la *Soprintendenza ai Beni Librari regionale*, con l'*Istituto Centrale per la Patologia del Libro*, con il *Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale*, segnale dell'importanza attribuibile alla creazione di una base di dati per il patrimonio manoscritto nazionale.

La struttura del sito creato per la biblioteca si sviluppa sulla base dei percorsi già stabiliti per la creazione delle sezioni del sito della Malatestiana e del suo *Catalogo aperto dei*

*manoscritti*⁷⁶. Le tre sezioni attivate sono quella relativa alle informazioni utili per la conoscenza della storia della struttura, la seconda sezione dedicata alle bibliografie dei manoscritti, infine una sezione digitale che consente la visualizzazione delle descrizioni dei codici.

È prevista anche in questo sito la possibilità per studiosi e interessati di registrarsi tramite *username* e *password* ad una sezione che ha la struttura del *forum*, con dibattiti e possibilità di lasciare il proprio contributo di studio. Attualmente il *forum* è attivo ma non ancora utilizzato appieno. Una *newsletter* presente anche nel sito della Malatestiana informa delle novità gli iscritti e si mantiene presente nelle attività di coloro che hanno partecipato la forum stesso.

Un progetto importante, legato alla Lancisiana e alla digitalizzazione del materiale è espletato dal lavoro di digitalizzazione secondo un metodo tecnologico innovativo. Il sistema è denominato *Metis DRS AI+* ed è stato scelto per le prerogative tecniche poco invasive che lo caratterizzano: la digitalizzazione avviene con luci particolari non dannose per la materia di cui è composto il manoscritto. Questo lavoro scientifico consente la preservazione del materiale librario e, contemporaneamente, aiuta a trarre nuovi dati sui manoscritti che possono essere osservati su *file* digitalizzati senza ulteriori maneggi⁷⁷.

ALTRI PROGETTI

La realizzazione del *Catalogo aperto* rimane tuttora unicamente gestita da due biblioteche in Italia. Non è l'unica via perseguita dalle biblioteche che conservano un consistente patrimonio librario e detengono capacità e risorse economiche ed umane per creare e gestire ulteriori progetti di varia natura e finalità differenti.

Di seguito vi sarà l'esposizione di una serie di grandi biblioteche che attualmente operano in rete alcuni progetti differenti e in varia misura di realizzazione. Si offrirà una visione d'insieme partendo dalle imprese già attive e definendo poi quelle *in fieri*.

⁷⁶ <<http://www.lancisiana.it>>

⁷⁷ <<http://www.lancisiana.it/ita/pagina.asp?idPag=130>>

Milano, Biblioteca Ambrosiana

Il sito

Nel sito è possibile visualizzare una breve storia della biblioteca e della pinacoteca ad essa collegata. Si può accedere al catalogo di 4700 manoscritti, sui 15.000 antichi e moderni custoditi, con relativa scheda descrittiva elaborata secondo il software *Manus* dell'ICCU. Viene specificata la natura evolutiva di tale catalogo, non viene identificato il nuovo strumento come riunificativo e sostitutivo di quelli tradizionali.

Il progetto *Biblioteca digitale*

È inoltre presente un progetto di digitalizzazione dei codici più significativi soprattutto per la notorietà, qual'è il *Codice Atlantico*⁷⁸, il primo manoscritto base di partenza del progetto. La motivazione viene illustrata come necessaria allo studio per gli addetti ai lavori e per chi manifesti la necessaria curiosità per l'argomento definito nel sito *nuovo lettore*. Si invitano inoltre personaggi del mondo imprenditoriale a considerare questo progetto come utile e proficuo sia per la notorietà personale sia per la biblioteca che può in questo modo far proseguire il progetto.

Questo è un elemento importante, se non fondamentale, in quest'epoca: associare come nel passato enti pubblici e privati alla produzione e protezione della cultura. Bisogna considerare quanto è necessario fare per proseguire verso il futuro portando con sé tutto il necessario per una buona conduzione della società. La pubblicazione *online* è stata resa possibile grazie alla sponsorizzazione di *Microsoft Italia*⁷⁹.

Struttura del sito

<i>Storia della biblioteca</i>	Presente una storia della biblioteca con <i>ancore</i> attive nel testo per muoversi all'interno, oltre alla storia della pinacoteca, ente ad essa associato fin dalla fondazione.
<i>Bibliografia</i>	Assente.

⁷⁸ Le carte furono raccolte da Pompeo Melzi nel Seicento e rappresentano la vita dell'artista dal 1478 al 1519 <http://www.ambrosiana.it/ita/ca_principale.asp>. *L'Ambrosiana e Leonardo. Milano Biblioteca-Pinacoteca Ambrosiana 1 dicembre 1998- 30 aprile 1999*, a cura di P. C. MARANI- M. ROSSI- A. ROVETTA, Novara 1998.

⁷⁹ <<http://www.microsoft.com>>.

<i>Cataloghi a stampa</i>	Possibile consultare il catalogo di alcuni manoscritti e volumi a stampa custoditi dalla biblioteca.
<i>File digitali dei manoscritti</i>	Sono presenti file di immagine relativi ad alcuni codici manoscritti miniati secondo uno schema stabilito in base alla loro importanza e visibilità.
<i>Forum</i>	Non previsto.

Roma, Biblioteca Casanatense

Struttura del sito

<i>Storia della biblioteca</i>	Articolata storia della biblioteca con <i>ancore</i> che ne specificano i punti significativi.
<i>Bibliografia</i>	Definita una bibliografia a fine di ogni capitolo ed una specifica per il materiale manoscritto miniato conservato nella biblioteca.
<i>Cataloghi a stampa</i>	La Biblioteca Casanatense fa parte del progetto <i>Manus</i> , la catalogazione del posseduto manoscritto disponibile in rete.
<i>File digitali dei manoscritti</i>	Presentato un progetto di biblioteca digitale.
<i>Forum</i>	Non previsto.

Venezia, Biblioteca Marciana

Struttura del sito

<i>Storia della</i>	Ricca esposizione del materiale storico con analisi del fondatore e dei
----------------------------	---

<i>biblioteca</i>	seguenti donatori. Buona analisi della storia architettonica, con <i>excursus</i> sulla sezione decorativa.
<i>Bibliografia</i>	La sezione bibliografica è ampia e specifica.
<i>Cataloghi a stampa</i>	Presenti e consultabili.
<i>File digitali dei manoscritti</i>	Non è attivo un progetto di digitalizzazione del patrimonio ma è scaricabile una sezione in formato <i>txt</i> o <i>rtf</i> , riguardante le schede di alcuni manoscritti conservati.
<i>Forum</i>	Non è previsto un <i>forum</i> ma è possibile consultare le <i>newsletter</i> edite dalla biblioteca. Il sito rimane un importante luogo virtuale di scambio di materiale saggistico.

Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana

Struttura del sito della biblioteca

<i>Storia della biblioteca</i>	La sezione espone, per periodi storici, la storia dell'Istituzione alla base della struttura amministrativa del vaticano. È possibile visionare una bibliografia ridotta a tre volumi. La parte architettonica è descritta con parti testuali generiche senza alcun riferimento a file di immagine di archivio o recenti.
<i>Bibliografia</i>	Assente.
<i>Cataloghi a stampa</i>	Assente.
<i>File digitali dei manoscritti</i>	Nella sezione Tesori della biblioteca sono visibili quattro titoli di cui due, <i>Manoscritti</i> e <i>La Bibbia</i> presentano la possibilità di visionare delle immagini. Il primo presenta una scelta di 15 immagini relative ad altrettanti codici

	<p>della Biblioteca che rappresentano, secondo il pensiero dei dirigenti della stessa, il patrimonio totale. Si avvalgono di file relativi al catalogo di una mostra dal titolo <i>Hoch Renaissance im Vatikan. Kunst und Kultur im Rom der Päpste, 1503-1534</i> tenutasi a Bonn in Germania negli anni a cavallo tra il 1998 e il 1999.</p> <p>Il secondo visualizza una o due pagine di cinque manoscritti aggiungendo una descrizione, che si nota, sviluppata sulla originaria descrizione paleografica.</p> <p>Nel complesso si nota la volontà di descrizione del posseduto come tesoro con accento alla miniatura, arte che maggiormente attira la volontà di conoscenza dei neofiti.</p>
Forum	Non previsto.

Struttura del sito dell'Archivio segreto

Storia della biblioteca	Il sito è complesso e adeguatamente strutturato tra testo e immagini. Il testo risulta più complesso in relazione all'utenza che è differente da quella che valuta solo la parte artistica della precedente sezione della Biblioteca mentre l'utenza in questione è composta da ricercatori.
Bibliografia	Presente una corposa bibliografia generale mentre un'altra bibliografia, specifica per i fondi, viene aggiornata ogni tre anni. Il file in formato .pdf è facilmente scaricabile dal sito.
Cataloghi a stampa	Assenti.
File digitali dei manoscritti	Attraverso una sezione denominata <i>Visita virtuale in Archivio tra affreschi e documenti</i> viene offerta la visualizzazione di alcuni file di immagine relativi ad importanti documenti manoscritti della storia pontificia custoditi nell'archivio.
Forum	Non previsto.

--	--

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale

<i>Storia della biblioteca</i>	Sintetica storia della biblioteca espletata da un testo in cui sono però visibili numerose <i>ancore (link)</i> di approfondimento. Accenno generico al patrimonio con semplice enumerazione del posseduto.
<i>Bibliografia</i>	Assente.
<i>Cataloghi a stampa</i>	Elencazione dei cataloghi posseduti a stampa o manoscritti senza la possibilità di consultazione <i>on-line</i> .
<i>File digitali dei manoscritti</i>	Nella sezione <i>Biblioteca digitale</i> sono presenti alcuni file di codici integralmente digitalizzati. Tra questi: Rari, Banco Rari, Palatino, Magliabechiani, Cappugi, Fondo Nazionale. Le immagini presentano buona risoluzione (1033x1399 pixel). I volumi scelti per la digitalizzazione non presentano sembrano risultare parte di un progetto informatizzazione specifico. Sono invece determinati dalla maggiore consultazione da parte dell'utenza tra il materiale librario posseduto.
<i>Forum</i>	Non previsto.

Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria

Struttura del sito

<i>Storia della biblioteca</i>	La sezione che espone la storia della biblioteca è generica e piuttosto sbrigativa anche sulla parte architettonica. Tramite un diverso
---------------------------------------	---

	collegamento del sito denominato <i>Documenti</i> è possibile recuperare file in formato <i>pdf</i> , a vario titolo e di vari autori, concernenti l'incendio del 1905 e i lavori di recupero e restauro dei codici danneggiati.
Bibliografia	Assente.
Cataloghi a stampa	Assente.
File digitali dei manoscritti	Assente.
Forum	Non previsto.

Modena, abbazia di Nonantola

Struttura del sito

Storia della biblioteca	Viene raccolto in nuova forma il materiale storico/artistico sull'abbazia. La volontà dell'operazione risulta di carattere turistico con buon materiale storico ma comunque filtrato ed esemplificato. Attraverso il sito, selezionando un <i>link</i> ancora attivo, si prosegue con la pagina <i>web</i> relativa ai festeggiamenti nonantolane del 2003. Nel sito in questione denominato <i>Celebrazioni centenarie nonantolane</i> , è possibile visualizzare la basilica in <i>3D</i> (tre dimensioni), attraverso <i>file</i> in formato <i>mov</i> da scaricare sulla postazione multimediale in adozione. Da questa stessa pagina si possono ottenere informazioni storiche più particolareggiate ma ancora una volta filtrate dall'amministratore del sito senza la possibilità di reperire la bibliografia di riferimento.
Bibliografia	Assente.
Cataloghi a	Assente.

<i>stampa</i>	
<i>File digitali dei manoscritti</i>	In fase di progettazione.
<i>Forum</i>	Non previsto.

Genova, Biblioteca Universitaria

Struttura del Sito

<i>Storia della biblioteca</i>	Buona parte descrittiva divisa per periodi, presenti file di immagine visualizzabili ed ingrandibili. Viene specificata la dimensione e la suddivisione del patrimonio posseduto all'interno delle singole sale che compongono la struttura architettonica della biblioteca.
<i>Bibliografia</i>	Presente una pagina di bibliografia suddivisa per periodi, partendo dal 1843 giunge al 2007, presumibilmente aggiornata e con riferimenti a documenti reperibili in rete.
<i>Cataloghi a stampa</i>	Viene segnalata la totale archiviazione per microfilmatura del materiale manoscritto e dei cataloghi antichi.
<i>File digitali dei manoscritti</i>	Assente, Visionabile parte del materiale manoscritto per quanto riguarda la scheda mentre non sono presenti file di immagine. Possibile la visualizzazione del catalogo dei <i>cd-rom</i> consultabili in sede, mentre la banca dati <i>online</i> risulta sospesa.
<i>Forum</i>	Non previsto.

La pagina *web* della biblioteca di Genova risulta essere rispondente per la maggior parte ai valori elencati come ottimali per una esauriente informazione sulla biblioteca dando

l'idea di una attiva partecipazione degli amministratori del sito, attenti al procedere del tempo e alle esigenze della utenza.

LA PROVINCIA. PRIMA INDAGINE

Dopo l'analisi delle maggiori biblioteche presenti sul territorio nazionale che sono state in grado di realizzare innovazioni relativamente al proprio patrimonio librario, si può portare l'osservazione verso realtà meno appariscenti ma ugualmente di interesse. Il patrimonio in esse conservato rappresenta una parte importante del mondo librario italiano considerando la storia della loro fondazione e l'importanza che rivestono nell'economia totale degli enti conservativi esistenti nella provincia bresciana.

La scelta del territorio della provincia di Brescia mi permette di realizzare un lavoro sul campo. Le biblioteche che qui sono analizzate conservano documenti manoscritti e in buona parte rispecchiano la fenomenologia della collezione privata modificando successivamente la propria determinazione e ridefinendosi a carattere pubblico.

Brescia, Biblioteca Civica Queriniana

Progetti di automazione

La Queriniana ha già approntato un catalogo *on-line* delle cinquecentine secondo un progetto strutturato in fasi successive analizzando adeguatamente il materiale catalogafico manoscritto e a stampa disponibile in sede. Sono stati aggiornati gli standard descrittivi alle regole vigenti a livello internazionale⁸⁰. Nella fase informatica le norme *ISBD (A)*⁸¹ sono state applicate ad uno specifico programma denominato *MUSA*⁸² già in uso presso la biblioteca ed

⁸⁰ Le regole stabilite dall'*IFLA* (International Federation of Library Associations) che sono state recepite in Italia e coordinate tramite l'*ICCU* (Istituto Centrale per il Catalogo Unico): E. FERRAGLIO, *Il catalogo on-line delle cinquecentine della biblioteca Queriniana*, in *Libri e lettori a Brescia tra medioevo ed età moderna, Atti della giornata di studi, Brescia Università Cattolica, 16 maggio 2002*, a cura di V. GROHOVAZ, Brescia Grafo, 2003, pp. 255-256.

⁸¹ *International Standard Bibliographic Description for Older Monographic Publications (Antiquarian)*.

⁸² Il software *MUSA* costruito in modo da permettere aggiornamenti catalogafici, è stato definito da un ditta privata di Milano, la *Logos Progetti*, utilizzando il linguaggio di programmazione LL-I con un sistema di *information retrieval* denominato *IRIDIS*, < <http://www.gruppologos.it>>: FERRAGLIO, *Il catalogo on-line delle cinquecentine...*, n. 7, p. 261.

altre sezioni⁸³. Il *software* risulta in uso già da una ventina d'anni rivelandosi stabile e longevo ma non *user-friendly* in funzione di una sua possibile consultazione da parte dell'utenza. Inoltre la stessa complessità dei volumi da catalogare in relazione spesso alla loro storia e al materiale ha indotto ad apportare modifiche al programma di base. Ora si è installata una versione aggiornata dell'opac che suddivisa in una sezione per la gestione dell'utenza chiamata *Zeta* e quella di catalogo per la ricerca definita *Surf* visionabile in ambiente windows decisamente più amichevole del sistema Dos utilizzato in precedenza con Musa⁸⁴.

Attualmente è in progetto la digitalizzazione di una prima serie di manoscritti già fulcro di una mostra. Questa presentava il titolo di *Tesori miniati, codici e incunaboli dei fondi antichi di Bergamo e Brescia*, svoltasi dal maggio a metà luglio del 1995.

Il progetto è in fase di attuazione e visionabile solo dagli addetti ai lavori con un catalogo in forma di *opac*. Realizzato con la collaborazione dell'ufficio culturale del *Rotary* bresciano, si prevede di renderlo disponibile alla consultazione tramite collegamento diretto al sito della biblioteca. Sarà possibile visualizzare tutto il materiale manoscritto in ogni sua parte, dalla legatura al testo manoscritto, esposto durante la mostra mentre non è previsto un *forum*.

La volontà specifica della biblioteca è di rendere visibili i libri custoditi e ampliare la conoscenza dell'esistenza dell'ente biblioteca, come la scelta dei codici per la mostra del 1995 prevedeva l'utilizzo di una buona percentuale dei cosiddetti *volumi di decoro*, vanto delle biblioteche di appartenenza⁸⁵. Il materiale manoscritto visibile in futuro nel sito della biblioteca, secondo la segnatura, dovrebbe essere⁸⁶:

A I 1	A III 13	B I 1	B I 2	C II 10	Inc. A IV 1
A I 7	A V 1	B I 2	B I 4	D VI 33	Inc. A IV 3
A I 8	A V 17	B I 4	B I 5	E II 2	Inc. C V 5
A I 10	A V 24	B I 5	B I 9	E VII 18	Inc. C V 10

⁸³ Oltre alla Biblioteca Queriniana e relative sezioni decentrate, era utilizzato dalla Biblioteca dei Musei di Arte e Storia, di Scienze Naturali e da quella dell'Istituto *Pasquali-Agazzi*: FERRAGLIO, *Il catalogo on-line delle cinquecentine...*, n. 7, p.

⁸⁴ P. BUIZZA, *Il catalogo sul filo del mouse*, «Annali Queriniani», 6 (2003), Brescia 2003, pp. 392-393.

⁸⁵ E. SANDAL, *Storia di libri*, in *Tesori miniati...*, p. 29.

⁸⁶ *Tesori miniati...*, p. 287.

A I 11	A V 27	B I 9	B I 10	F II 1	Inc. F V 1
A II 1	A VI 7	B I 10	B II 2	G III 1	Inc. G V 15
A II 4	A VI 18	B II 2	B II 5	H IV 9	Inc. Lechi 197
A II 5	A VI 22	B II 5	B II 7	H V 5	
A II 8	A VI 24	B II 7	B VII 33	I III 24	
A III 11	A VI 26	B I 1	CII 3	I III 24	

Verso la fine di luglio 2007 è stato terminato il lavoro di passaggio dal *software MUSA* a *Zetesis* per la catalogazione del fondo moderno. Si prevede di lavorare al fondo antico per fornire adeguato strumento di lavoro e ricerca tramite un catalogo possibilmente consultabile in rete. E' presente anche per la biblioteca Queriniana un riferimento ad un ente imprenditoriale quale il motore di ricerca *Google*⁸⁷.

Struttura Sito

Storia della biblioteca	Una breve ma esauriente storia dell'ente bibliotecario.
Bibliografia	Assente
Cataloghi a stampa	Presente un elenco di cataloghi su cd-rom consultabile in sede locale.
File digitali dei manoscritti	Assenti ma inseriti in un progetto futuro.
Forum	Assente.

⁸⁷ Le informazioni sul progetto di digitalizzazione del fondo antico sono state ottenute tramite intervista al prof. Ennio Ferraglio responsabile del fondo antico della Biblioteca Queriniana.

Brescia, Biblioteca Seminario vescovile diocesano

Struttura del sito

<i>Storia della biblioteca</i>	Adeguata ai dati a disposizione, consente un excursus sulla storia formativa ecclesiastica bresciana. Citato il patrimonio.
<i>Bibliografia</i>	Presente con riferimento al patrimonio della biblioteca.
<i>Cataloghi a stampa</i>	La catalogazione è in fase di ampliamento. I dati sono comunque consultabili tramite un software gratuito fornito dall' <i>Unesco</i> in collaborazione con altri enti ecclesiastici che hanno aderito al programma.
<i>File digitali dei manoscritti</i>	Assenti.
<i>Forum</i>	Assente.

Lonato, Biblioteca della Fondazione Ugo da Como

Struttura del sito

<i>Storia della biblioteca</i>	Inserita in più pagine la storia del fondatore, della struttura architettonica e della fondazione in maniera generica. Nessun riferimento al patrimonio librario conservato.
<i>Bibliografia</i>	Inserita una bibliografia edita dalla Fondazione ma risulta mancante la bibliografia relativa alla biblioteca.
<i>Cataloghi a stampa</i>	Possibile ricercare all'interno del database della Fondazione delle edizioni, dal 1501 al 1941, tramite una maschera di ricerca con specifici valori: autore, titolo, luogo, editore, data, collana, tipologia.
<i>File digitali dei manoscritti</i>	Assente.
<i>Forum</i>	Assente.

EUROPA, CONFRONTI

L'osservazione della situazione italiana deve essere contrapposta a quella di altri paesi europei che medesimamente possiedono enti conservativi librari e tramite essi o con progetti a livello comunitario attuano programmi di salvaguardia e offerta dei dati in rete.

Svizzera, Abbazia di S. Gallo

Il sito

A fronte del sito ufficiale corrisponde un sito distinto. Corrisponde al progetto denominato *Codices Electronici Sangallenses* che si basa sulla volontà di rendere disponibili i manoscritti medievali conservati nella biblioteca della Abbazia creando una biblioteca virtuale in internet. Il progetto è in fieri e attualmente consente la visualizzazione di 144 codici e viene esplicitato segnalandone la volontà di conoscenza verso un pubblico sempre più ampio, partendo da una ricerca di indirizzo artistico, basandosi inizialmente sulle descrizioni scientifiche di ogni singolo codice. Il progetto viene inteso come base per ulteriori ricerche e approfondimenti sui singoli codici in funzione di una banca-dati consultabile e ampliabile.

Si deve segnalare lo studio di una soluzione tra la necessità della conservazione dei codici giuntici e la volontà di ricerca su questi ultimi: la possibilità di lavoro su un formato digitalizzato, acquisito con particolari tecniche e strumentazioni, del codice stesso è una soluzione che ne salvaguarda lo stato fisico, permettendo allo studioso di operare ricerche che possono andare ben oltre il semplice studio ad occhio nudo.

Il progetto nasce dalla collaborazione della Università di Friburgo tramite il prof. Christoph Flüeler, docente di Paleografia e Codicologia, in collaborazione con la Abbazia di S. Gallen. Inoltre è importante la collaborazione del prof. Manfred Thaller, docente di sistemi informatici applicati alle scienze umane dell'Università di Colonia, segno del necessario rapporto dialettico tra i due filoni scientifici. Un elemento importante è la possibilità di consultare il sito optando per una lingua tra quattro possibili scelte: tedesco, francese, italiano e inglese. Il progetto nasce sulla notorietà acquisita dalla *Abbazia di S. Gallo* nel momento

della scelta della stessa struttura monastica tra i patrimoni da proteggere da parte dell' *Unesco*⁸⁸.

Struttura del sito

<i>Storia della biblioteca</i>	Breve storia.
<i>Bibliografia</i>	È visualizzabile una bibliografia con un <i>link</i> in aggiunta, seppur i titoli sono in italiano, le descrizioni rimangono in lingua tedesca.
<i>Cataloghi a stampa</i>	<p>La scheda è titolata in italiano ma la lingua scelta per la descrizione specifica è solamente in lingua tedesca. Tali i campi di ricerca:</p> <p>Autore e titolo; Nome e segnatura; Luogo di origine; Datazione; Copista; Dimensioni; Formato; Composizione dei fascicoli; Disposizione della pagina; Tipo di scrittura e mani; Contenuto; Decorazione; Storia del manoscritto; Bibliografia.</p> <p>La schermata visibile sul sito prevede la divisione in due sezioni, di cui alla sinistra si rintracciano le informazioni generiche di reperimento del manoscritto, tra cui la maschera di ricerca , mentre sulla destra del sito sono leggibili, a scorrimento, le informazioni relative alla scheda specifica.</p>
<i>File digitali dei</i>	Buona sezione con la visualizzazione dei manoscritti digitalizzati, con la

⁸⁸ <<http://www.cesg.unifr.ch/it/descrizione.htm>>

<i>manoscritti</i>	possibilità di più vie di scelta nella visualizzazione, sia attraverso pulsanti specifici che attraverso la sezione di schedatura.
<i>Forum</i>	Non previsto.

Germania, Colonia

CEEC, Codices Electronici Ecclesiae Coloniensis

La volontà del progetto relativo alla biblioteca virtuale sul posseduto della Abbazia di S. Gallo si basa su un progetto già attuato e corrisponde quello già realizzato per la biblioteca Episcopale di Colonia. È parte di un progetto a livello nazionale del *DFG (Deutsche Forschungsgemeinschaft)*. La pagina di visualizzazione ha una struttura simile a quella del sito della *CEES* per i codici della Abbazia di S. Gallo. La lingua scelta per il sito è il tedesco con una opzione per l'inglese. Viene privilegiata tuttavia la sola lingua tedesca per i file descrittivi⁸⁹.

UN PROGETTO UNIVERSITARIO

L'Università di Cassino

L'università, per il suo principio cardine, presuppone uno sforzo di lavoro didattico che la spinge a privilegiare la struttura bibliotecaria di tutti i dipartimenti, segnalando inoltre la capacità patrimoniale con la gestione di fondi speciali. Questi risultano preziosi, secondo la definizione della stessa istituzione, per le attività scientifiche dell'area umanistica⁹⁰.

Il sito è ben strutturato e ricco di connessioni. Tramite esso è possibile accedere a numerose basi di dati creati dai vari dipartimenti, tra cui quello di *Filologia e storia*⁹¹. Da

⁸⁹ <<http://www.ceec.uni-koeln.de/>>

⁹⁰ Il testo è in riferimento allo studio del testo letterario contemporaneo ma presuppone una coordinazione tra la documentazione e l'uso di strumenti informatici anche in riferimento ad altri settori di ricerca: <http://dfs.unicas.it/index.php?option=com_content&task=view&id=20&Itemid=43>. Lo sforzo del dipartimento si orienta verso l'utilizzo delle tecnologie informatiche.

⁹¹ Pagina specifica del dipartimento. Vengono segnalati i progetti conclusi e quelli ancora in corso. *BMB. Bibliografia dei Manoscritti in Scrittura Beneventana; Testi grammaticali latini: tradizione manoscritta ed edizioni critiche; I codici decorati dell'Archivio di Montecassino; Studio ed edizione delle glosse del prete*

questo dipartimento è stato attivato il *Laboratorio per la documentazione e lo studio dei materiali manoscritti del medioevo meridionale*, costituitosi nel 1992 che promuove iniziative di studio sui manoscritti dell'area centro-meridionale. Ha carattere documentaristico e possiede circa 200 riproduzioni digitalizzate di manoscritti. A questo laboratorio sono afferenti due progetti che sono facilmente raggiungibili tramite il sito ufficiale selezionando la sezione *Ricerca*. Qui vengono proposte alcune sottosezioni tra cui il *BMB* e *Donne e scrittura nel medioevo*⁹².

Il *BMB*, *Bibliografia dei manoscritti in scrittura beneventana*, è un catalogo *on-line* consultabile tramite maschera di interrogazione⁹³. Questa si propone con alcuni valori di cui sigla manoscritto, località, biblioteca e segnatura manoscritto.

Anche la seconda sezione è un catalogo *on-line*, per offrire una base di dati per la ricerca sulla produzione manoscritta realizzata dalle donne nei secoli del medioevo fino al XV secolo, con l'esclusione, attualmente, del lavoro di miniatura e di legatura. Attualmente prevede una maschera di consultazione e richiede, come per il *Catalogo aperto* della Malatestiana, la partecipazione attiva degli utenti chiamati ad ampliare i dati registrati⁹⁴. La scheda di interrogazione della base di dati risponde alle seguenti aree: Nome, qualifica, data, luogo, paese, segnatura, testo, bibliografia.

Consultando il sito del dipartimento e ricercando tra i docenti è possibile visualizzare la pagina didattica personale del professore⁹⁵. In essa il docente conserva materiale digitalizzato e testi classici sulla materia paleografica che consentono allo studente una ulteriore preparazione in previsione degli esami. Sono previste tre sottosezioni: *Testi*, *Tavole*, *Lavori in corso*. Nella prima sezione è disponibile una ricca selezione di testi su argomenti paleografici suddivisi per tipologia di scrittura⁹⁶. È ad accesso libero senza registrazioni od obbligatorietà di iscrizione all'università, consentendo la consultazione del materiale a qualsiasi utente collegato, non solo a livello nazionale. La seconda sezione conserva *file* di immagine di manoscritti per il lavoro di esercitazione paleografica a cui sono associati *file* di

Donato in alcuni manoscritti del sesto secolo; I manoscritti datati del Lazio; Cultura liturgica a Montecassino:
<<http://dfs.unicas.it/index.php>>

⁹² <<http://edu.let.unicas.it/womediev/>>

⁹³ <<http://edu.let.unicas.it/bmb/>>

⁹⁴ <<http://edu.let.unicas.it/womediev/>>

⁹⁵ <<http://dida.let.unicas.it/links/didattica/palma/index.html>>

⁹⁶ *In primis* il collegamento ad una bibliografia per anni della produzione letteraria scientifica di A. Petrucci:
<<http://dida.let.unicas.it/links/didattica/palma/testi.html>>

testo per la correzione personale. Infine l'ultima sezione relativa ai lavori *in fieri* che possono offrire aiuto in funzione didattica. I dati raccolti vengono offerti in consultazione ed è associata una bibliografia aggiornabile.

Il sito della biblioteca⁹⁷, ben strutturato e chiaro segnala la presenza, oltre al catalogo del materiale cartaceo conservato cioè i volumi a stampa rintracciabili con l'*opac on-line*, di altri due progetti *in fieri*: la *Biblioteca digitale e Sibilla*⁹⁸. Il primo rappresenta un esperimento per la creazione di una banca dati di materiale digitale attinente ad argomenti di studio scientifico. Sulla base della *Dichiarazione di Berlino*⁹⁹ l'università si segnala parte del progetto coinvolgente 70 atenei italiani in funzione dell'*open access* al materiale prodotto dalla comunità scientifica italiana. L'archivio viene presupposto distinto in due categorie. Un primo nucleo di pubblicazioni dei docenti d'ateneo con il presupposto del libero accesso alla lettura. In esso rientrerebbero materiali sia già entrati nel circuito editoriale, *post-print*, che documentazione in fase di determinazione e aggiornabile, *pre-print*¹⁰⁰. Nella successiva categoria si darebbe la disponibilità a materiale prodotto da autori esterni al personale accademico.

Questa apertura a nuovi sistemi di interazione tra le comunità esistenti, i docenti, e quelle che verranno a formarsi, gli studenti, comporta anche una crescita continua nella coscienza delle singole persone che mettono, così, sempre in discussione il loro sapere. Un'apertura alla discussione intesa come confronto.

RAPPORTO STATISTICO

Si può ora condurre un'analisi statistica e di confronto tra le biblioteche prese in esame. Molte biblioteche ed archivi si propongono in rete almeno attraverso una semplice pagina, magari legata ad un altro ente solitamente amministrativo della città in cui esse si

⁹⁷ <<http://cassino.adacto.it/sba/>>, la pagina principale del sito del sistema bibliotecario d'ateneo.

⁹⁸ Il progetto è inerente alla costituzione di un sistema bibliotecario del Lazio meridionale. <<http://www.sibilla.unicas.it/>>.

⁹⁹ «Noi, i firmatari, ci impegniamo ad affrontare le sfide di Internet come mezzo funzionale emergente per la diffusione della conoscenza». Inoltre: «...incoraggiando i detentori del patrimonio culturale a supportare l'accesso aperto mettendo a disposizione le proprie risorse su Internet»: <http://oa.mpg.de/openaccess-berlin/BerlinDeclaration_it.pdf>.

¹⁰⁰ È strutturato con scheda del singolo documento e dati specifici per autore, titolo, *abstract* e file in .pdf. <http://cassino.adacto.it/sba/modelling_pressure.cfm>.

trovano. Spesso il collegamento nel web è composto da un vero e proprio consorzio di enti in una specifica realtà territoriale.

Queste semplici pagine se da un lato rendono visibile la biblioteca ad un'utenza più ampia dall'altro risultano spesso delle pagine pubblicitarie che offrono sommarie informazioni tecniche ad uso dell'utente che vuole accostarsi ad esse. In definitiva le informazioni inserite si risolvono in dati sulla collocazione fisica, le date d'apertura, gli orari e le modalità di prestito. L'utente è comunque obbligato ad ottenere le informazioni sul patrimonio direttamente in sede. A ciò si aggiunge la particolarità delle biblioteche italiane che spesso custodiscono fondi interessanti ma poco pubblicizzati e di conseguenza poco studiati nella loro essenza e nel rapporto esistente con il resto del patrimonio italiano.

Le biblioteche quindi scelte per l'analisi di confronto con i due soli enti che risultano attivi a livello completo con il progetto *Catalogo Aperto* sono quelle che hanno dimostrato una struttura effettivamente stabile e incisiva, stabilendo un contatto diretto con la nuova tipologia d'utenza presente nel *web*. Chiaramente l'utenza comprende una vasta gamma che si compone comunque tra i rappresentanti del semplice interesse superficiale e coloro che attuano una ricerca complessa e mirata a determinate tipologie di studio.

Sono stati esclusi quindi quei siti di semplice informazione escludendo inoltre i siti più attivi ma che presentavano il semplice *opac* in consorzio con altri enti presentando la propria e semplice esistenza. La scelta è dovuta ricadere su enti in sostanza abbastanza importanti e stabili a livello economico, storico e di risorse umane. La semplice elencazione propone una osservazione reale della situazione: la *Biblioteca Malatestiana* e la *Biblioteca Lancisiana*, la *Biblioteca Ambrosiana* di Milano, la *Biblioteca Apostolica Vaticana* e la *Biblioteca Casanatense* a Roma, la *Biblioteca Centrale Nazionale di Firenze*, la *Biblioteca Marciana*, la *Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino* e la *Biblioteca Universitaria di Genova*, l'*Abbazia di Nonantola* aggiungendo un punto di vista particolare verso una situazione più piccola con riferimento alla provincia di Brescia con la *Biblioteca Civica Queriniana* e la *Biblioteca del Seminario Vescovile Diocesano Maria Immacolata* di poi a Lonato la *Biblioteca della Fondazione Ugo da Como*. Infine un colpo d'occhio in Europa per notare la situazione organizzativa attraverso l'osservazione del sito relativo ai manoscritti dell'Abbazia di S. Gallo. Si nota la struttura delle prime citate e la particolarità delle ultime.

Partendo dalla situazione strutturale delle due biblioteche che sono prese a riferimento, la *Biblioteca Malatestiana* e la *Biblioteca Lancisiana* si deve notare l'elemento che le unisce, il medesimo gruppo di studiosi che la organizza a livello gestionale. Il prof. Palma e il prof. Cartelli compongono un fronte comune per le due biblioteche che infatti presentano il medesimo schema strutturale¹⁰¹. Collaudato per la prima e in fase di rodaggio per la Biblioteca Lancisiana. A questo punto si può realizzare uno specifico confronto sulle basi delle sezioni illustrate e opportunamente schematizzate.

È opportuno inoltre specificare la scelta dei valori utilizzati per il confronto. Le colonne denominate *storia*, *bibliografia*, *cataloghi digitalizzazione*, *forum* rispecchiano la struttura elaborata da Marco Palma per delineare una *home page* adeguata per la biblioteca che si propone in rete. Lo stesso Palma suggerisce la possibilità di ampliamento di detta struttura definendola quindi non rigida ma suscettibile chiaramente di miglioramenti. La *tipologia del sito* è un valore da me ulteriormente inserito per osservare in modo approfondito la vita e le scelte specifiche di una biblioteca e permette di delineare l'indipendenza gestionale di una biblioteca.

Tavola sinottica

	Storia	Bibliografia	Cataloghi	Digitalizzazione	Forum	Tipologia sito
Biblioteca Ambrosiana	Si		Si	Parziale	No	diretto
Biblioteca Casanatense	Si	Si	Si	Non attiva	No	diretto
Biblioteca Marciana	Si	Si	Si	<i>In nuce</i>	No	diretto

¹⁰¹ <<http://www.malatestiana.it/manoscritti/progetto.htm>>

Biblioteca Vaticana	Si	No	No	<i>In nuce</i>	No	diretto
Biblioteca Vaticana archivio segreto	Si	Si	No	Parziale	No	diretto
Biblioteca Nazionale Firenze	Si	No	Si	Parziale	No	diretto
Biblioteca Universitaria Torino	Si	No	No	Non attiva	No	diretto
Biblioteca Universitaria Genova	Si	Si	Si	<i>In nuce</i>	No	diretto
Abbazia di Nonantola	Si	No	No	<i>In nuce</i>	No	diretto
Biblioteca Civica Queriniana	Si	No	No	<i>In nuce</i>	No	indiretto
Biblioteca Seminario diocesano	Si	Si	Si	No	No	indiretto

Biblioteca Fondazione Ugo da Como	Si	Si	Si	No	No	diretto
Abbazia di S. Gallo	No	Si	No	<i>In fieri</i>	No	diretto

All'atto del confronto si deve necessariamente notare, da parte della gestione amministrativa, una specifica attenzione alla storia delle singole biblioteche. Come fonte unica e caratterizzante è pienamente percepita come fondamento di un ente conservativo. Di qui diviene un elemento base anche della struttura informatizzata. L'unico ente che se ne differenzia è il sito di S. Gallo ma è chiaro anche il motivo. Il sito nasce come biblioteca virtuale a se stante¹⁰². Come luogo di conservazione dei dati, un *database* attivo ed ampliabile che rimane a disposizione degli studiosi senza essere la vetrina di un ente conservativo.

La seconda sezione, la bibliografia, non sempre è percepita come necessaria, come elemento di conoscenza e di aggiornamento degli studi in corso. In effetti la sezione risulta attiva laddove la biblioteca risulta essere fonte di studi e ricerche nazionali e internazionali. Quando cioè il patrimonio librario in esse custodito comporta la formazione di studi specifici e continui, non sporadici. I responsabili amministrativi di detti enti conservati offrono quindi una documentazione adeguata.

Per quanto riguarda la documentazione catalografica la percentuale di presenza di tale sezione si associa a quella precedente. I cataloghi a stampa sono uno dei patrimoni delle biblioteche e offrire la possibilità di consultarli permetterebbe studi preparativi in funzione di ricerche specifiche. Le biblioteche che presentano tali dati sono le principali biblioteche italiane, la Biblioteca Ambrosiana, la Biblioteca Marciana e la Biblioteca Casanatense essendo già attive in tal senso propongono il loro materiale in rete come possibile, coscienti della necessità di circolazione dei dati. Le realtà più piccole dimostrano al tempo stesso la

¹⁰² <<http://www.cesg.unifr.ch/it/index.htm>>

stessa risoluzione ai valori di ricerca richiesti al livello scientifico. La *Biblioteca del Seminario Maria Immacolata* e della *Fondazione Ugo da Como*, nelle loro singole capacità risaltano per la scelta di porre il maggior numero di dati disponibili nel web.

Un nuovo fronte d'azione si nota qualora si confronta la presenza di dati sui documenti librari digitalizzati. Tutte le biblioteche possiedono materiale informatizzato dei volumi posseduti. Motivazioni di tale trasferimento sono dovute a vari eventi tra cui spesso sono in primo piano le mostre sui materiali librari¹⁰³. La maggior parte degli enti inserisce spesso immagini nei propri siti sotto forma di richiamo più che come elemento integrante dei dati a disposizione dell'utente. Si nota però in questi casi l'idea di rendere tali documentazioni come *file* allo stesso livello di importanza di altri. La digitalizzazione dunque inizia a venire considerata come una parte integrante del bagaglio informativo di una biblioteca.

Seppur la maggior parte delle biblioteche ed archivi recepiscano il nuovo fronte dell'informazione rappresentato dal *web* come importante e necessario alla vita di un ente che conserva dati, in ogni caso non viene recepita l'importanza di un luogo, sia pur virtuale, dove si possano incontrare gli amministratori e gli utenti. Il *forum* non è indicato come necessario in nessuno dei siti presi in esame. In effetti i siti di queste biblioteche risultano a senso unico in tal modo. Ogni utente rimane a sé stante nella sua navigazione all'interno del sito stesso. Non vi è possibilità di confronto, formulazione di quesiti o esplicazione di teorie. Il sito rimane un luogo asettico che non propone. Al contrario la possibilità di confronto mantiene vivo un luogo che diviene ad un tempo conservativo ed educativo e così definito da Marco Palma il *forum* diviene «palestra di dibattito» tra gli studiosi¹⁰⁴. Ma ciò che interessa maggiormente gli studiosi è abbattere le barriere geografiche ed ottenere informazioni laddove sia impossibile ottenerle personalmente.

A questo si può aggiungere una nuova idea che viene esposta dal progetto *dell'Abbazia di Nonantola* e da poco tempo dal link raggiungibile attraverso l'home page della *Biblioteca Nazionale Centrale di Roma*: la ridefinizione delle antiche biblioteche che finalmente possono essere ricostruite virtualmente nel loro posseduto librario, magari anche

¹⁰³ A questo per esempio si richiama la banca dati immagini disponibile su cd-rom di alcuni manoscritti della Queriniana, documentazione tangibile delle operazioni di cura e gestione della mostra *Tesori miniati*.

¹⁰⁴ A. CARTELLI- A. DALTRI- M. PALMA- P. ZANFINI, *Il catalogo aperto dei manoscritti della Biblioteca Malatestiana: un primo bilancio*, in *Il dono di Malatesta Novello, Atti del convegno, Cesena 21-23 marzo 2003*, Cesena 2006, p. 497.(493-512)

periodo per periodo, in rete utilizzando i dati di molteplici luoghi conservativi seppur prevedendo tempi lunghi di realizzazione¹⁰⁵.

Siti presi in esame

<http://www.malatestiana.it>

<http://www.lancisiana.it>

http://bav.vatican.va/it/v_home_bav/home_bav.shtml

<http://www.casanatense.it/jsp/index.jsp>

<http://marciana.venezia.sbn.it/>

<http://www.bnto.librari.beniculturali.it/>

<http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/bug/cms/bug/it/info/index.html>

<http://www.bncf.firenze.sbn.it/>

<http://www.abbazia-nonantola.net>

<http://portale.comune.brescia.it/NR/exeres/E264FAE2-8429-4D01-9A7F-A97B0CD1234C.htm>

<http://www.seminariobrescia.it/>

<http://www.fondazioneugodacomo.it/>

<http://www.cesg.unifr.ch/it/descrizione.htm>

<http://www.unicas.it>>

LA COMUNICAZIONE SCIENTIFICA IN RETE

Per secoli si è definita la biblioteca come luogo fisico atto al recupero di dati e documentazione ed il suo successo si basava sul possesso e quindi sulle dimensioni del suo posseduto¹⁰⁶. Con l'avvento dell'informatica e successivamente della rete il concetto si è spostato dal possesso alla possibilità d'accesso rispetto ad una determinata documentazione. Si era sintetizzato nel binomio possesso/accesso, che conduceva una biblioteca ad operare scelte gestionali che pongono in primo piano la possibilità di reperimento di una informazione più che nel possesso effettivo di tale dato.

¹⁰⁵ A questo si appoggia l'idea del sito di Nonantola: < <http://www.abbazia-nonantola.net>>

¹⁰⁶ A titolo d'esempio le indicazioni che spesso si forniscono sulle dimensioni di una biblioteca nei secoli passati lavora ancora sul numero di volumi e non sulla loro qualità.

Ora il confronto è incisivo tra la trasmissione lineare dell'informazione e la possibilità di reperimento incrociato dei dati. Solo la rete offre effettivamente la possibilità di determinare persino la tipologia di trasmissione dei dati, offrendo una gamma di pacchetti informativi che viaggiano in una strada tecnologica che collega ormai il mondo nel suo complesso permettendo quindi il reperimento di informazione in qualsiasi luogo¹⁰⁷. È generalmente su questo che si basa la nuova mentalità scientifica che coordina nuove tipologie di accesso all'informazione specificatamente su basi gratuite¹⁰⁸.

La comunità scientifica, quale sia la specificità che la distingue, è la prima a ricercare metodologie di passaggio della nuova informazione nel più breve tempo accostandosi per prima allo strumento informatico quale metodo di transito di idee e studi aggiornati. Ha sfruttato senza remore le molteplici possibilità di creazione e trasferimento delle produzioni scientifiche offerte dall'*ICT (Information and Communication Technology)*¹⁰⁹. Creazione e trasmissione si fondono in un corpo unico non differenziandosi come nel passato ma realizzando una fenomenologia attiva e partecipata nel breve periodo.

Poli informativi scientifici in rete: alcuni esempi

La rete offre una serie di nodi informativi, alcuni siti, che si pongono come centri di mediazione per il reperimento di documentazione non ancora edita oppure già inserita nei canali istituzionali delle edizioni a stampa. Queste ultime però sono di difficile reperimento, considerata la strutturazione bibliotecaria italiana oppure per la scelta di marketing di alcune case editrici.

La possibilità di consultazione e opportune citazioni è una offerta preziosa per lo studio universitario e per la realizzazione accademica. Di seguito verranno analizzati alcuni siti relativi alla gestione di produzione scientifica inerente all'ambiente storico-documentaristico. Tra quelli presenti in rete *Scrineum* e *Reti Medievali* ed oltre a questi il sito della *Società Storica Lombarda* e *Aib-web*.

¹⁰⁷ A. VALENTE, *Trasmissione ed accesso alle pubblicazioni scientifiche: Evoluzione storica di teorie e pratiche*, in *Trasmissione d'élite o accesso alle conoscenze? Percorsi e contesti della documentazione e comunicazione scientifica*, a cura di A. VALENTE, Milano 2002, p. 27.

¹⁰⁸ La scelta permane verso l'*open-source* cioè la disponibilità gratuita di un programma.

¹⁰⁹ A. VALENTE- D. LUZI, *Comunicazione di conoscenza esplicita e tacita nel contesto scientifico*, in *Trasmissione d'élite...*, p. 163.

Scrineum

Saggi e materiali on-line di scienze del documento e del libro medievali

Il polo rappresentato da *Scrineum* sintetizza la volontà di un gruppo di studiosi in ambito accademico nel settore di ricerca inerente al documento e al libro, motivazione già ben delineata dal sottotitolo presente nella prima pagina dell'*home page*¹¹⁰. Sotto la guida di Michele Ansani che operò in modo da coinvolgere studiosi appartenenti alle sedi accademiche di Pavia, Padova, Milano, Torino e Genova si formò il nucleo principale del comitato scientifico alla cui presidenza fu *eletto* Ettore Cau¹¹¹. Due le sezioni innovative: la sezione *Rivista* con contributi scientifici originali e la conservazione di file testuali denominati *E-book*.

L'analisi della struttura interna evidenzia alcuni punti di richiamo. *Agenda*, ulteriormente suddivisa in quattro sezioni *appuntamenti*, *resoconti*, *interventi*, *archivio*. Pone l'attenzione sugli eventi congressuali esponendo materiale informativo tramite *link* ed offrendo *abstract* e *resoconti*.

Con *Iniziative*, pone l'accento su *workshop* e seminari in quanto la stessa associazione collabora in modo informale con il *Coordinamento delle iniziative on line per la medievistica italiana (CILMI)* avviato nel 2001¹¹². La *Rivista* istituita dal 2003 e giunta al IV numero si sviluppa come contenitore di interventi visualizzabile tramite file *pdf*¹¹³. *Materiali* rappresenta la sezione *in fieri*, suddivisa in *strumenti* e *cantieri*. La prima sottosezione un ventaglio di tre strumentazioni per la ricerca e lo studio divise tra il sito sell'*AIPD (Associazione Italiana Paleografi e Diplomatisti)*, il repertorio di materiale scientifico di studio della disciplina e la segnalazione di uno studio di Paolo Galimberti sulla produzione riguardante il patrimonio librario della Biblioteca Civica Queriniana¹¹⁴. La *Biblioteca* nasce per raccogliere gli interventi focali ed inerenti la storia del libro e del documento. Attraverso la struttura conservativa denominata *scaffale* si propone la scelta per autore dei singoli interventi¹¹⁵. L'*E-*

¹¹⁰ <<http://scrineum.unipv.it/presentazione.html>>

¹¹¹ Per la biografia di Michele Ansani: <<http://scrineum.unipv.it/aipd/soci/ansani.htm>>. Per Ettore Cau, presente nell'elenco soci fino al 2003: <<http://scrineum.unipv.it/aipd/2000/index.htm>>.

¹¹² Per la visualizzazione degli altri *partner* aderenti al *CILMI*: <<http://scrineum.unipv.it/partner.html>>

¹¹³ <<http://scrineum.unipv.it/rivista/rivista.html>>

¹¹⁴ Per il *Repertorio critico di risorse digitali per gli studi di storia della scrittura latina e della produzione manoscritta nel Medioevo*: <<http://scrineum.unipv.it/repertorio/>>. Lo studio di Galimberti è segnalato ma impossibile da consultare.

¹¹⁵ <<http://scrineum.unipv.it/biblioteca/biblioteca.html>>

book vorrebbe essere un altro fronte innovativo suddiviso in *monografie, atti e fonti*.

Attualmente la pagina è ancora in preparazione. L' *Indice* infine propone uno schedario suddiviso per autore dei saggi conservati da Scrineum¹¹⁶.

Punto di forza del polo informativo, nella fattispecie degli editoriali, è definito dall'accordo raggiunto con la *Firenze University Press* nel 2003 che permette il riconoscimento dei contributi prodotti ed editi in rete sul sito come validi per i concorsi¹¹⁷. L'edizione in rete è in questo modo equiparata ad un'edizione cartacea con tutti i valori che essa comporta primariamente l'inserimento dei dati bibliografici nelle banche dati tramite la consegna della copia di *deposito legale* presso la Biblioteca Nazionale di Firenze¹¹⁸.

Seppur il contributo permanga in un ambiente virtuale viene protetto da specifiche di immissione nel canale visibile, la rete, e viene controllato e preservato nel tempo dalla stessa *Scrineum*. Le mire finali degli associati puntano verso la creazione di un sostrato testuale scientifico che componga la tradizione di studi in campo diplomatico-paleografico, tenendo conto della loro più ampia funzione in ambito storico.

Sezione Ospiti

Nell'*home page* di Scrineum è visibile un *link* di collegamento alla pagina ufficiale dell'*Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti (AIPD)*, che si appoggia quindi al sito principale. Formata da una schermata in cui sono presenti le voci di *Presentazione, Statuto, Consiglio direttivo, Soci e Convegni* rappresenta il sito ufficiale dell'ente. La sezione *Soci* funge da catalogo degli aderenti all'associazione e permette di effettuare ricerche per autore di cui compare la scheda divisa in storia accademica e personale bibliografia. Un dato che rappresenta una fonte importante per le ricerche.

Reti Medievali

Iniziative on line per gli studi medievistici

¹¹⁶ <<http://scrineum.unipv.it/indice.html>>

¹¹⁷ Ente creato dall'Università di Firenze all'interno del sistema bibliotecario d'Ateneo tramite *Decreto Rettorale n. 232 del 15 maggio 2003*, aggiornato al 2007 assicurando «la promozione e lo sviluppo dell'editoria in formato digitale di opere di accertata qualità scientifica prodotte nell'ambito dell'Ateneo»:

<<http://www.fupress.com/index.asp>>

¹¹⁸ Sono inseriti «...i documenti destinati all'uso pubblico e fruibili mediante la lettura...» (art.1), e tra le categorie destinate al deposito figurano «...i documenti diffusi su supporto informatico». *LEGGE 15 aprile 2004, n.106*, Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico. (*GU n. 98 del 27-4-2004*): <<http://www.fupress.com/detail.asp?idsezione=38&IDN=35>>

Il polo informativo più strutturato ed attivo in quattro lingue, inglese, francese, Spagnolo e italiano è organizzato attraverso una serie di *browser* tematici che coinvolgono sezioni distinte inerenti alla ricerca storica¹¹⁹. Nato nel 1998 a seguito dell'esigenza di coordinamento percepita da un gruppo di ricercatori dell'Università di Firenze a cui si aggiunsero in breve tempo studiosi appartenenti ad altre realtà accademiche italiane ubicate, da nord a sud, nelle città di Venezia, Verona, Firenze, Napoli e Palermo. Già due anni dopo l'iniziativa era presente *online* e nel 2001 la rete di corrispondenze accademiche si era ulteriormente ampliata. L'iniziativa ha ottenuto un rapido successo ed in breve tempo, solo qualche anno, è stata portata a rilevanza internazionale. L'anno 2004 ha comportato infatti molteplici cooperazioni europee.

La scelta di tale sperimentazione nel campo della comunicazione è dovuta alla necessità sentita dai fondatori di realizzare un luogo di scambio e conservazione di dati storici per il miglioramento della ricerca associando ad essa le nuove tecnologie informatiche. A questo punto focale dell'associazione corrisponde inoltre la scelta operata a tre soli anni dalla fondazione di cooperare con la *Firenze University Press* per la gestione ed il riconoscimento dei testi scientifici, precedentemente controllati dalla direzione, resi disponibili nella banca dati del sito.

Il sito è suddiviso per molteplici *SEZIONI*, i *browser*, tra loro differenziati anche cromaticamente. *Home-page* (nero) si può intendere come la mappa del sito per una veloce identificazione delle sezioni e la scelta del percorso nella ricerca di dati¹²⁰. *Biblioteca* (rosso mattone) un luogo virtuale simile alla forma dell'ente conservativo generalmente riconosciuto, raccoglie i saggi più significativi in riferimento alle scienze storiche. Si suddivide in *scaffale*, *testi nel web*, *bibliografie tematiche* o *degli scritti*¹²¹. *Calendario* (giallo) è una specifica area aggiornata dal 1998 al 2007 sulla maggior parte degli eventi inerenti all'argomento storico. È consultabile una sezione tramite motore di ricerca per il reperimento di dati sotto forma di programmi, resoconti ed *abstract*¹²². *Didattica* (verde mare)

¹¹⁹ <http://www.storia.unifi.it/_RM/>

¹²⁰ <<http://www.retimedievali.it/>>

¹²¹ Sono disponibili 1347 testi di 637 autori: 1015 testi di 383 autori in *Scaffale* - 332 testi di 254 autori in *Testi nel web*. Si segnalano inoltre i link di ulteriori biblioteche virtuali anche internazionali e tra quelle italiane *Scrineum*. I dati risultano aggiornati al 3 marzo 2008: <<http://fermi.univr.it/RM/biblioteca/default.htm>>

¹²² <<http://www.dssg.unifi.it/rm-calendario/>>

permette la scelta di materiale a carattere didattico prodotto da alcune figure accademiche¹²³. *E-book* (verde chiaro) sono conservati alcuni documenti in formato testo di alcune produzioni a carattere storico. *Memoria* (rosso) si compone di una struttura che accoglie il materiale prodotto nel tempo dai ricercatori del passato e di quelli attuali per comporre un database che aiuti nel reperimento di documentazione prodotta negli anni¹²⁴. *Repertorio* (blu) sezione differenziata da un semplice elenco di siti in cui reperire materiale storico privilegia le risorse in rete e offre la consultazione dei dati già raccolti, controllati e conservati all'interno della struttura di *Reti medievali*. *Rivista* (verde bosco) presenta la nuova metodologia nella creazione di una rivista discostandosi dalla struttura fissa delle edizioni a stampa e, tramite un minimo canovaccio espone saggi ed interventi secondo la necessità e la documentazione disponibile. In sostanza la rivista si compone secondo il materiale a disposizione numero per numero consultabile tramite *link* non sottostando ad uno schema grafico ma piuttosto ad una direzione tematica¹²⁵. Infine la nuova sezione *Novità* (arancione) permette la visualizzazione degli ultimi aggiornamenti esposti in una sola pagina così da rendere semplice la navigazione all'interno della composita massa di informazioni conservate¹²⁶. Con la differenziazione cromatica è molto più chiara la navigazione all'interno del sito principale ed è possibile ricercare dati tenendo attive tutte le principali pagine senza dover forzatamente eseguire un percorso inverso alla ricerca di un dato collaterale.

I ricercatori che compongono il polo scientifico sono Pietro Corrao¹²⁷, Roberto Delle Donne¹²⁸, Stefano Gasparri¹²⁹, Gian Maria Varanini¹³⁰ ed ai quali si aggiunge Andrea Zorzi¹³¹. Il web-editing è affidato al polo informatico di Firenze in cui ha sede il *Laboratorio informatico del Dipartimento di Studi storici e geografici* dell'Università degli Studi di

¹²³ <http://www.storia.unive.it/_RM/didattica/>

¹²⁴ <<http://www.unipa.it/~DSSA/rm/Memoria/Mem-pres.htm>>

¹²⁵ <<http://www.dssg.unifi.it/%5Frm/rivista/presentazione.htm>>

¹²⁶ <<http://www.unipa.it/~DSSA/rm/Novita/Nov-sezione.htm>>

¹²⁷ Professore ordinario di Storia Medievale nella Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Palermo e vicepresidente di *Reti Medievali*: <<http://www.unipa.it/~pcorrao/>>

¹²⁸ Professore associato di *Storia medioevale* presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Napoli *Federico II* è inoltre responsabile del polo informatico:

<http://www.storia.unifi.it/_RM/redazione/archivio/Red-Cv-DelleDonne.htm>;

<<http://www.storia.unina.it/docenti/delledon.htm>>.

¹²⁹ Professore ordinario di Storia Medievale e Storia dell'Alto Medioevo presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Venezia: <<http://www.rm.unina.it/redazione/Red-Cv-Gasparri.htm>>

¹³⁰ Professore di *Storia medioevale* presso la facoltà di Lettere dell'Università di Verona e Presidente di *Reti Medievali*: <<http://www.rm.unina.it/redazione/Red-Cv-Varanini.htm>>.

¹³¹ Ricercatore di Storia medievale nell'Università di Firenze dal 1996: <http://www.storia.unifi.it/_RM/redazione/archivio/Red-Cv-Zorzi.htm>

Firenze che controlla il *server* mentre i contributi sono controllati dal polo scientifico di redazione¹³².

È un sito ben strutturato e decisamente complesso con una mappa ben visibile e consultabile. È costantemente aggiornato proponendo molta documentazione nazionale e internazionale come infatti è ben visibile dal lavoro di consultazione che compone il *calendario eventi*, suddiviso mese per mese a cui sono associati i link relativi ai singoli programmi¹³³. Data la complessità del sito di *Reti Medievali* è prevista l'impostazione di un motore di ricerca interno che consenta il veloce reperimento di dati specifici¹³⁴.

Aib-Web

Il sito dell'*Associazione Italiana Biblioteche* offre una serie di documentazioni importanti per la ricerca¹³⁵. È un sito ben delineato, attivo ed aggiornato e la stessa comunità dei bibliotecari è attiva da tempo nel campo della comunicazione in rete.

Spesso innovativa, propone metodologie di ricerca in vari ambiti. In tal senso si può dare annuncio circa la futura specializzazione in ambito di letteratura grigia. Verrà infatti messa a disposizione una banca dati relativa al *pre-print* con materiale scientifico internazionale prodotta da enti conservativi quali biblioteche ed archivi e dalle loro associazioni di categoria quali l'*IFLA (International Federation of Library Association)*¹³⁶, l'*EBLIDA (European Bureau of Library, Information and Documentation Associations)*¹³⁷.

¹³² Gestito da Luigi Siciliano dottorando di ricerca in storia medievale presso l'Università degli Studi di Firenze. Nel 2003 ha curato alcuni laboratori di stage di formazione presso le Università degli Studi di Firenze (*HTML*) e Venezia (elementi di *OCR* e *HTML*): <<http://www.rm.unina.it/redazione/Red-Cv-Siciliano.htm>>

¹³³ <<http://www.dssg.unifi.it/rm-calendario/anno2008.htm>>

¹³⁴ <<http://www.rm.unina.it/redazione/Red-Struttura.htm#Consultazione>>

¹³⁵ L'*Associazione Italiana Biblioteche* è stata istituita nel 1930 è costituita da un Comitato esecutivo nazionale, opera sul territorio tramite Comitati esecutivi regionali inoltre rappresenta l'Italia presso molte associazioni di categoria internazionali quali L'*IFLA* e L'*EBLIDA* collaborando a progetti congiunti comunitari: <<http://www.aib.it>>.

¹³⁶ L'*IFLA* è stata fondata ad Edimburgo nel 1927 durante un incontro internazionale di direttori di biblioteche nazionali per gestire gli interessi generali delle biblioteche e dei loro utenti in modo da offrire loro uno spazio comune extraterritoriale nel quale scambiare impressioni, idee e progetti per lo sviluppo della biblioteconomia e della scienza dell'informazione. Nel 1993 è nato *IFLANET*, che è diventato il mezzo operativo più importante dell'istituzione federativa. Sono in tal modo state riviste alcune delle strutture dell'*IFLA* in funzione di cooperazione internazionale tramite il lavoro di molti professionisti: <<http://www.aib.it/aib/ifla2009/ifla.htm3>> ; <<http://www.ifla.org/III/index.htm>>. Per la consultazione dell'*home page* dell'*IFLA* <<http://www.ifla.org/>>.

¹³⁷ All'*European Bureau of Library, Information and Documentation Associations* partecipano numerose biblioteche ed enti attivi nel campo della raccolta e conservazione dell'informazione in Europa. L'*Eblida* gestisce l'*European Copyright User Platform (ECUP)* che funge da piattaforma di coordinazione per varie funzioni quali la consapevolezza della proprietà d'autore, la predisposizione di supporti su basi legali per l'uso dell'informazione in ambiente informatico, stimolare le discussioni sull'argomento: <<http://www.eblida.org/>>

Tra i suoi obiettivi *in primis* la promozione delle biblioteche su tutto il territorio nazionale associato a ricerche di sviluppo a fronte delle richieste dell'utenza e il lavoro di rappresentanza presso le associazioni a livello europeo e internazionale nei diversi ambiti dal culturale fino a quello legislativo¹³⁸. *AIB-WEB* è in sostanza la parte visibile e consultabile in rete di un'associazione complessa con un bagaglio di informazioni e dati sul mondo delle biblioteche.

La lettura dell'*home page* rivela una mappa ben delineata che consente una buona navigazione tra i dati conservati. Una novità del sito è delineata dalla biblioteca in rete relativa alla storia dei bibliotecari raccolta e conservata dall'*AIB* per le ricerche storiografiche sulla biblioteconomia¹³⁹. L'*AIB* ha inoltre organizzato una rapida consultazione del molteplice materiale conservato tramite motore di ricerca associato a *Google* che tramite, immissione di elementi di ricerca, consente la visualizzazione dei soli articoli presenti nel sito dell'associazione¹⁴⁰.

Jstor

Ente gestore di dati senza fini di lucro il cui nome identificativo corrisponde all'acronimo di *Journal Storage*¹⁴¹, è nato nel 1995 per volontà del presidente della *Fondazione Mellon* per incentivare la raccolta, l'utilizzo e la produzione di documentazione in ambito periodico in ambiente digitale¹⁴². La sua prima azione è stata relativa alla digitalizzazione delle testate scientifiche più importanti a livello internazionale da due a cinque anni dalla pubblicazione offrendo la consultazione i *file* conservati in rete¹⁴³. La volontà del presidente Bowen era di offrire autorevolezza alla realizzazione di periodici elettronici che inoltre offrono una maggiore velocità di scambio scientifico dando un aiuto alle università per la creazione di un luogo virtuale che raccogliesse le produzioni accademiche.

¹³⁸ <<http://www.aib.it/aib/att2.htm>>.

¹³⁹ Sono presenti tre titoli principali: *L'Associazione Italiana Biblioteche, I bibliotecari e le biblioteche e L'Amministrazione centrale delle Biblioteche*: <<http://www.aib.it/aib/stor/stor.htm>>

¹⁴⁰ <<http://www.aib.it/aib/motori/motori.htm>>

¹⁴¹ <<http://www.jstor.org>>

¹⁴² La storia dell'associazione in <<http://www.jstor.org/page/info/about/organization/missionHistory.jsp>>; F. METITIERI- R. RIDI, *Biblioteche in rete. Istruzioni per l'uso*, Roma- Bari 2005, p. 220.

¹⁴³ Per i criteri di digitalizzazione: <<http://www.jstor.org/page/info/about/archives/process.jsp>>.

La digitalizzazione completa di ogni singolo periodico avviene in un formato condivisibile così da creare una banca dati centrale accessibile a tutta la comunità accademica. Attualmente l'area di interesse spazia dal settore classico-umanistico alle scienze sociali offrendo documentazioni periodiche e monografiche.

CILMI

A questa serie di iniziative di poli informativi in rete si pone come possibile collegamento e repertorio il *Coordinamento delle iniziative on line per la medievistica italiana (CILMI)* avviato nel 2001¹⁴⁴. Al gruppo di coordinamento partecipano Michele Ansani (Università di Pavia), Pietro Corrao, Roberto Delle Donne, Stefano Gasparri, Gian Maria Varanini ed Andrea Zorzi¹⁴⁵. Tra gli enti promotori si trovano sia *Scrineum* che *Reti Medievali* a cui in aggiunta si pone *Scriptorium* del *Polo Informatico Medievistico (PIM)* dell'Università di Firenze.

Coordina seminari e laboratori nell'ambito degli *Studi medievali e cultura digitale* che intendono abbinare lo studio delle discipline storiche con l'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche in funzione della ricerca. Ad essi si affianca l'organizzazione di *workshop* a cadenza annuale destinati alle nuove leve italiane e straniere delle discipline medievistiche in tutte le sue accezioni più specialistiche.

La storia

Il *Consorzio italiano per le discipline storiche on-line, ricerca, didattica, editoria* funge da repertorio di tutti i siti storici italiani che espongano le caratteristiche di *e-journals* o portali e lavorino su tematiche generali e non specifiche¹⁴⁶. È stata creata in funzione di associazione di coordinazione verso azioni comuni quali convegni, seminari incontri periodici per le promozioni di politiche di sviluppo in campo dell'editoria digitale, per la didattica la ricerca. Gli utenti specifici del motore di ricerca di tipo *LASE* comprendono i rappresentanti del mondo accademico, scolastico, editoriale ed inoltre il mondo degli archivi e delle biblioteche. Tra i siti associati figurano *Scrineum* e *Reti medievali* ed inoltre *Scriptorium* del

¹⁴⁴ <http://www.storia.unifi.it/_PIM/CILMI/>

¹⁴⁵ Per il *curriculum vitae* e per documentazione di ricerca editoriale ed in rete:

<http://www.storia.unifi.it/_PIM/az/default.htm> ; <http://www.storia.unifi.it/_PIM/AIM/AZ.htm>

¹⁴⁶ <<http://lastoria.unipv.it/>>

CONCLUSIONI

La rete e la ramificazione dei collegamenti nel *web* hanno ridefinito i metodi comunicativi incidendo in maniera progressiva nella gestione dell'informazione che è stata modificata a tal punto da averci guidati all'interno di una nuova era. La comunicazione istantanea e le risorse informative disponibili ad un livello di veloce aggiornamento stanno modificando il nostro modo di percepire l'informazione e di conseguenza la nostra richiesta di nuovi dati documentali. Non basta più semplicemente comunicare poiché ora è possibile commentare e riformulare in breve tempo i dati che recuperiamo.

La conoscenza di tale strumentazione ritengo sia una delle necessità che ormai devono essere nel bagaglio tecnico-culturale di qualsiasi persona che si affaccia la mondo della conoscenza e allo stesso modo deve essere considerata anche da tutti i membri della comunità scientifiche di ricerca. Al contrario si verrebbe a creare una sorta di ostacolo ridefinibile ora come *digital-divide* o serie di ostacoli determinati dalla informatizzazione della società. Chiunque non si adegui viene quasi automaticamente escluso dal flusso della conoscenza.

L'aggiornamento della strumentazione informatica può in effetti creare qualche problema alle persone che semplicemente intendono utilizzarla senza porsi il problema della sua formazione concretizzando in questo divario la distinzione tra utente e programmatore. Questi due elementi umani rappresentano invece i due aspetti necessari per la creazione di un flusso comunicativo in cui il primo sintetizza l'aspetto contenutistico e il secondo coordina la creazione dello strumento atto al reperimento e visualizzazione del dato informativo.

È necessario che si colgano gli aspetti positivi delle nuove strumentazioni informatiche e che in tal senso si possano modificare e piegare ad esigenze specifiche. Le discipline umanistiche e quelle matematiche spesso collaborano alla realizzazione di progetti comuni i cui risultati sono visibili consultando il web. Le risorse didattiche disponibili in rete sono una fonte importante per la formazione individuale. L'esempio dell'archivio di testi e immagini creato dal Marco Palma e Antonio Cartelli è un elemento importante in questo senso poiché determina nel concreto l'uso della rete come strumento di circolazione informativa. Il *link* paleografico del sito dell'Università di Cassino a cui i due studiosi

¹⁴⁷ <http://www.storia.unifi.it/_PIM>

appartengono è stato utile per la formazione didattica di molti studenti tra cui devo inserirmi poiché io stessa ho usufruito del loro sistema di *e-learning*. In effetti è questo il pensiero stesso di Marco Palma che si augura la continuazione di un progetto di tale importanza per la formazione degli studiosi di domani¹⁴⁸.

In definitiva il lavoro di catalogazione informatica attualmente elaborato attraverso anni di discussioni e ridefinizioni in convegni e seminari in coordinamento con l'*ICCU* strutturato e reso attuabile sul territorio nazionale e internazionale deve comunque poggiare su basi future solide rappresentate da giovani studiosi formati in modo adeguato che possano prendere in mano l'opera già iniziata e condurla a compimento ovviamente nel lungo periodo.

Nella realtà bibliotecaria la situazione è più complessa e ne richiede una definizione caso per caso come infatti ho scelto di eseguire l'osservazione degli enti conservativi italiani. Infatti a fronte del grande numero di biblioteche che possiedono un portale in rete la quantità di materiale reperibile è spesso scarso. In sostanza una grande percentuale dei siti istituzionali è una semplice vetrina con poche generiche informazioni gestionali.

In questo *mare* di semplici specchi ho individuato alcuni siti effettivamente validi dal punto di vista informativo appartenenti a biblioteche che d'altro canto fossero caratterizzate da un patrimonio manoscritto importante. Come è stato rilevato anche a fronte del possesso librario non vi è una linea concorde che unifica gli sforzi a livello nazionale e spesso la situazione generale si rivela dispersiva e legata a progetti personali del personale direttivo. La realizzazione informatica di digitalizzazione dei codici si compone spesso su base regionale o provinciale determinando la distinzione tra le opere che soffrono quindi di coordinazione e interoperabilità. In tal modo si disperdono energie economiche e spesso si verificano perdite in risorse umane, gli stessi giovani studiosi che in tal modo trovano particolari difficoltà a determinare un bagaglio esperienziale valido.

Oltre a questo si sviluppa l'importante tematica della catalogazione che soffre dei lunghi tempi della stampa divenendo obsoleta in breve qualora si scelga di pubblicare i dati. È la novità del catalogo *online* sviluppato da pochi anni in Italia che si pone come fulcro di questa analisi poiché è aggiornabile fino al momento della sua edizione. Ciò che non è

¹⁴⁸ In effetti da sua viva voce egli si augura che la direzione universitaria ne comprenda l'utilità e conservi il progetto ancora oggi consultabile *online*.

concluso è però consultabile e offre materiale prezioso per gli studi ovviando al problema non troppo generico dell'obbligatorietà della consultazione in sede conservativa.

La circolazione dei dati relativi a questi progetti e il reperimento di studi specifici temono il linea tradizionale della stampa editoriale che seppur positiva per l'incidenza nel percorso curriculare accademico comporta alcuni disagi per la scienza stessa. Reperire informazioni abbastanza aggiornate su determinati argomenti di ricerca è tendenzialmente difficile. I ricercatori sentono forte il freno imposto dalle leggi sul *copyright* e dalla linea perseguita dagli editori. Poter gestire in maniera più libera la propria produzione letteraria vedendo riconosciuti i propri lavori è uno dei ormai diffusi desideri di una parte della comunità scientifica che a vive parole vorrebbe quasi eliminare la formula stessa degli editori¹⁴⁹.

Alla luce di tale *excursus* e di tali tematiche si notano in ogni caso forti motivazioni alla determinazione di un fronte comune che sintetizzi gli sforzi individuali e che soprattutto permetta di recuperare il nostro patrimonio manoscritto come fonte di nuova conoscenza e base di nuovi studi. Quello che in effetti spinge a continuare nelle imprese gli artefici dei progetti è la certezza di lavorare per la protezione di un patrimonio unico. Il nuovo fronte tecnologico quindi si accorda con i custodi fisici della conoscenza passata e così il computer permane a fianco del codice.

ALLEGATO

CARTA SULLA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO DIGITALE

PREAMBOLO

La Conferenza Generale,

Considerando che la scomparsa del patrimonio, di qualsiasi tipo esso sia, costituisce un impoverimento del patrimonio di tutte le nazioni,

Rammentando che l'Atto Costitutivo dell'*UNESCO* prevede che l'Organizzazione contribuisca al mantenimento, al progresso e alla diffusione del sapere vigilando sulla conservazione e la protezione del patrimonio universale di libri, opere d'arte e altri monumenti di interesse storico e scientifico, che il suo programma *Informazione per tutti (IFA)* offre una piattaforma utile per dibattiti e misure da adottare relativi alle politiche dell'informazione e

¹⁴⁹ Si pone ad esempio per tutti la voce di Marco Palma che ha espresso tale desiderio durante il seminario *Expletum fuit hoc opus* svoltosi il 29 marzo 2007 a Milano.

alla salvaguardia del sapere registrato e che il suo programma *Memoria del mondo mira ad assicurare la conservazione del patrimonio documentario mondiale e la sua accessibilità universale,*

Riconoscendo che le risorse in materia di informazione e di espressione creativa sono sempre più spesso prodotte, diffuse, ottenute e conservate in forma digitale, creando così una nuova eredità – il patrimonio digitale,

Cosciente che l'accesso a questo patrimonio offrirà più larghe possibilità di creazione, di comunicazione e di condivisione delle conoscenze tra tutti i popoli,

Comprendendo che il patrimonio digitale rischia di sparire e che la conservazione nell'interesse delle generazioni presenti e future è una questione urgente che interessa il mondo intero,

Proclama i seguenti principi e adotta la presente Carta.

IL PATRIMONIO DIGITALE QUALE PATRIMONIO COMUNE

Articolo 1 – Campo d'applicazione

Il patrimonio digitale si compone di risorse uniche nei campi della conoscenza e dell'espressione umana, siano esse di ordine culturale, educativo, scientifico, amministrativo o che contengano informazioni tecniche, giuridiche, mediche o di altra sorta, create digitalmente o convertite in forma digitale a partire dalle risorse analogiche esistenti. Quando delle risorse sono *di origine digitale*, ciò significa che esse esistono unicamente sotto la loro forma digitale iniziale.

I documenti digitali comprendono, nell'ampio spettro dei formati elettronici in continua evoluzione, testi, banche dati, immagini fisse o animate, documenti sonori e grafici, *software* e pagine *web*. **Questi documenti sono spesso effimeri, e la loro conservazione richiede adeguate misure di produzione, manutenzione e gestione.**

Molti di questi documenti hanno un valore e un'importanza durevoli e costituiscono di conseguenza un patrimonio che deve essere protetto e conservato per le generazioni future. Questo patrimonio, che è in continua crescita, può esistere in qualsiasi lingua e in qualsiasi campo della conoscenza e dell'espressione umana.

Articolo 2 - Accesso al patrimonio digitale

Il fine della conservazione del patrimonio digitale è di fare in modo che possa essere accessibile al pubblico. Ne consegue che l'accesso ai documenti del patrimonio digitale, in particolare a quelli di dominio pubblico, non deve essere fatto oggetto di restrizioni irragionevoli. Allo stesso tempo, le informazioni sensibili e personali devono essere protette da ogni tipo di intrusione.

Gli Stati Membri potrebbero voler cooperare con le organizzazioni e istituzioni competenti per favorire l'instaurazione di un quadro giuridico e pratico che massimizzi l'accessibilità del patrimonio digitale.

Converrebbe riaffermare e promuovere, in conformità alle norme e agli accordi internazionali, il principio del

giusto equilibrio tra diritti legittimi dei creatori e degli altri titolari dei diritti e interesse del pubblico di accedere ai documenti del patrimonio digitale.

PROTEZIONE DALLA PERDITA DEL PATRIMONIO

Articolo 3 – La minaccia di perdita

Il patrimonio digitale mondiale rischia di essere perduto per i posteri. I fattori che possono contribuire alla sua perdita sono l'obsolescenza rapida degli strumenti e dei programmi che servono a crearlo, le incertezze concernenti i finanziamenti, la responsabilità e i metodi della manutenzione e della conservazione, nonché l'assenza di una legislazione favorevole alla sua preservazione.

L'evoluzione degli atteggiamenti è in ritardo sul progresso tecnologico. **L'evoluzione digitale è stata troppo rapida e troppo costosa perché i poteri pubblici e le istituzioni potessero elaborare strategie di conservazione nei tempi necessari e con cognizione di causa.** La minaccia che incombe sul potenziale economico, sociale, intellettuale e culturale del patrimonio, pietra angolare dell'avvenire, non è stata pienamente colta.

Articolo 4 – Necessità di agire

Se nulla verrà fatto contro le minacce attuali, la perdita del patrimonio digitale sarà rapida e ineluttabile. E' nell'interesse degli Stati Membri incoraggiare misure giuridiche, economiche e tecniche che mirino a salvaguardare questo patrimonio. **S'impone urgentemente una campagna di informazione e di sensibilizzazione per allertare governanti e grande pubblico, facendogli prendere coscienza sia del potenziale dei media digitali che dei problemi pratici di conservazione.**

Articolo 5 – Continuità dell'informazione digitale

La continuità del patrimonio digitale è fondamentale. Per conservarlo, bisognerà prendere misure adeguate per tutta la durata del ciclo vitale dell'informazione, dal momento in cui viene creata fino a quello in cui vi si può accedere. La conservazione a lungo termine del patrimonio digitale comincia con la concezione di procedure e sistemi affidabili che producono oggetti digitali autentici e stabili.

MISURE RICHIESTE

Articolo 6 – Elaborazione di strategie e politiche

Strategie e politiche devono essere elaborate per proteggere il patrimonio digitale tenendo conto del grado d'urgenza, della situazione locale, dei mezzi disponibili e delle previsioni per l'avvenire. Ciò sarà più facile se i

titolari dei diritti d'autore e dei diritti collegati e le altre parti in causa coopereranno per stabilire norme comuni e compatibili e per condividere le risorse.

Articolo 7 – Selezionare ciò che conviene conservare

Come per tutti i tipi del patrimonio documentario, i principi di selezione possono variare da un paese all'altro, anche se i principali criteri adottati per decidere quali documenti conservare devono essere la loro importanza e la durevolezza del loro valore culturale, scientifico, di prova o altro. E' evidente che i documenti *di origine digitale* devono avere la priorità. Le scelte operate e ogni riesame ulteriore devono poter essere giustificati e poggiare su principi, politiche, procedure e norme ben definiti.

Articolo 8 – Proteggere il patrimonio digitale

Gli Stati Membri hanno bisogno di quadri giuridici e istituzionali appropriati per assicurare la protezione del loro patrimonio digitale.

Elemento chiave della politica nazionale di conservazione, la legislazione in materia di archivi e di deposito legale o volontario in biblioteche, archivi, musei e altri depositi pubblici, deve essere estesa al patrimonio digitale.

Deve essere assicurato l'accesso ai documenti del patrimonio digitale in deposito legale, nei limiti delle restrizioni ragionevoli, senza che ciò risulti pregiudiziale al loro normale sfruttamento.

Le misure giuridiche e tecniche che proteggono l'autenticità sono indispensabili per evitare la manipolazione o l'alterazione intenzionale del patrimonio digitale. Ambedue esigono che il contenuto e la funzionalità dei file e la documentazione siano conservati nella misura necessaria a garantire l'autenticità della registrazione.

Articolo 9 – Preservare il patrimonio culturale

Il patrimonio digitale non ha, per sua stessa natura, alcun limite temporale, geografico, culturale o formale. E' proprio di una cultura, ma virtualmente accessibile a tutti nel mondo. Le minoranze possono rivolgersi alle maggioranze, i singoli ad un uditorio mondiale.

Il patrimonio digitale in tutti i paesi, regioni e comunità deve essere conservato e reso accessibile per dare nel corso del tempo un'immagine equilibrata ed equa di tutti i popoli, le nazioni, le culture e le lingue.

RESPONSABILITA'

Articolo 10 – Ruoli e responsabilità

Gli Stati Membri possono giudicare utile affidare a uno o più organismi la responsabilità di coordinare la preservazione del patrimonio digitale, mettendo a loro disposizione le risorse necessarie. La suddivisione dei compiti e delle responsabilità può essere fatta in funzione delle competenze e dei ruoli esistenti.

Devono essere adottate misure per:

- a) spingere i realizzatori di *hardware* e di *software*, i creatori, gli editori, i produttori e i distributori di documenti digitali, così come gli altri partner del settore privato, a cooperare con le biblioteche nazionali, gli archivi, i musei e gli altri organismi incaricati della conservazione del patrimonio pubblico **per garantire la conservazione del patrimonio digitale;**
- b) sviluppare la formazione e la ricerca, e promuovere la condivisione delle esperienze e delle conoscenze tra le istituzioni e le associazioni professionali interessate;
- c) incoraggiare le università e gli altri istituti di ricerca, sia pubblici che privati, ad assicurare la conservazione dei dati scaturiti dalla ricerca.

Articolo 11 – Partenariati e cooperazione

La conservazione del patrimonio digitale esige sforzi sostenuti da parte dei governi, dei creatori, degli editori, delle industrie del settore e delle istituzioni incaricate del patrimonio.

Vista la sperequazione digitale attuale, è necessario rinforzare la cooperazione e la solidarietà internazionali per permettere a tutti i paesi di assicurare la creazione, la diffusione, la conservazione e l'accessibilità permanente del loro patrimonio digitale.

Le industrie, gli editori e i media vengono incitati a promuovere e a condividere le conoscenze e le competenze tecniche.

Favorendo i programmi di insegnamento e di formazione, gli accordi in materia di suddivisione delle risorse e la diffusione dei risultati della ricerca e degli esempi da seguire, **si renderà più democratico l'accesso alle tecniche di conservazione digitale.**

Articolo 12 – Il ruolo dell'*UNESCO*

Spetta all'*UNESCO*, in virtù del suo mandato e delle sue funzioni:

- a) tenere presente i principi enunciati nella presente Carta nello svolgimento dei suoi programmi e promuoverne l'applicazione in seno al sistema delle Nazioni Unite e da parte delle organizzazioni intergovernative e non governative internazionali che si occupano della conservazione del patrimonio digitale;
- b) servire da punto di riferimento e offrire agli Stati Membri, alle organizzazioni intergovernative e non governative internazionali, alla società civile e al settore privato uno spazio dove possano unire i loro sforzi per elaborare obiettivi, politiche e progetti in favore della conservazione del patrimonio digitale;
- c) **favorire la cooperazione, la sensibilizzazione e il rafforzamento delle capacità**, e proporre linee guida etiche, giuridiche e tecniche normalizzate **per sostenere la conservazione del patrimonio digitale;**

d) determinare, a partire dall'esperienza maturata nei prossimi sei anni di applicazione della presente Carta e delle linee guida, se sia necessario adottare altri strumenti normativi per la valorizzazione e la conservazione del patrimonio digitale¹⁵⁰.

BIBLIOGRAFIA

La rete

M. B. BALDACCI- C. PARMEGGIANI, *Lo standard Z39.50: esperienze italiane*, in *AIB 98. Atti del XLIV Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana Biblioteche, Genova 28-30 aprile 1998*, a cura di F. CANEPA- G. RUFFINI, Roma 2001, p. 40.

M. CASTELLS, *Galassia internet*, Milano 2006.

F. CIOTTI- G. RONCAGLIA, *Il mondo digitale. Introduzione ai nuovi media*, Roma- Bari 2004.

G. GIGLIOZZI, *Il testo e il computer: manuale di informatica per gli studi letterari*, Milano 1997.

F. METITIERI – R. RIDI, *Biblioteche in rete: istruzioni per l'uso*, Bari 2007.

A. ROVERSI, *Introduzione alla comunicazione mediata dal computer*, Bologna 2004.

A. SALARELLI- A. M. TAMMARO, *La biblioteca digitale*, Milano 2000.

M. SANTORO, *Biblioteche e innovazione*, Milano 2006.

La catalogazione

F. ARDUINI, *Rinascimento virtuale. Il ruolo delle biblioteche e delle istituzioni culturali italiane nell'ambito del progetto*, «Biblioteche oggi», 8 (2002), p. 31.

M.B. BALDACCI- C. PARMEGGIANI, *Lo standard Z39.50 : esperienze italiane*, *Associazione Italiana Biblioteche, Congresso 1998 - XLIV Congresso nazionale AIB, Gli standard in biblioteca*, <<http://www.aib.it/aib/congr/co98stand4.htm>>, agg. 1998.

M. C. BASSI, *La catalogazione delle risorse informative in internet*, Milano 2002, pp. 57-58.

S. BONFIETTI, *Authority control: definizione ed esperienze internazionali*, «AIB-notizie», 4 (2003), p. 11.

E. CASAMASSIMA, *Note sul metodo della descrizione dei codici*, «Rassegna degli Archivi di Stato», 23 (1963).

¹⁵⁰ *Carta sulla conservazione del patrimonio digitale. Testo adottato dalla Conferenza Generale dell'UNESCO nel corso della sua 32ª sessione svoltasi a Parigi e conclusasi il 17 ottobre 2003. Traduzione non ufficiale a cura della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO – aprile 2004*, in *Documentazione/Patrimonio digitale*, <<http://italy.comnat.unesco.org/index.php?intIdCat=146&blnIsCat=0&intIdLang=1>>. Grassetto dell'autrice.

G. CERBAI, *Da un catalogo cartaceo ad un catalogo elettronico: principi, norme e catalogazione nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, 1956-1986*, in *Tra libri, lettere e biblioteche*, a cura di P. SCAPECCHI- G. VOLPATO, Milano 2007, pp. 65-67.

B. DI MINNO, *Ipotesi di un modello informatico per il recupero e la gestione dei dati sulle schede*, in *Documentare il manoscritto: problematica di un censimento*, *Atti del Seminario di Roma, 6-7 aprile 1987*, a cura di T. GARGIULO, Roma 1987, pp. 36-57.

M. DÖRR, *Progetti di conversione di cataloghi, ricatalogazione e digitalizzazione retrospettiva in Germania*, in *Il libro antico: situazione e prospettive di catalogazione e di valorizzazione. Atti del Convegno di Studi, Trento 17 dicembre 2001*, a cura di L. BRAGAGNA- M. HAUSBERGHER, Trento 2003, pp. 75-83.

M. GORMAN, *La biblioteca come valore: tecnologia, tradizione e innovazione nell'evoluzione di un servizio*, Udine 2004.

M. GORMAN, *I nostri valori: la biblioteconomia nel XXI secolo*, Udine 2002.

Guida ad una descrizione catalografica uniforme del manoscritto, a cura di V. Jemolo- M. Morelli, Roma 1984.

Guida al software Manus, a cura di L. MEROLLA- L. NEGRINI, Roma 2001.

G. MAZZITELLI, *Che cos'è una biblioteca*, Roma 2005.

M. MENNA, *I manoscritti. Fonti per la conoscenza storica tra tradizione e sistemi operativi elettronici integrati*, in *Zenit e Nadir II. I manoscritti dell'area del mediterraneo. La catalogazione come base della ricerca*, *Atti del Seminario Internazionale, Montepulciano 6-8 luglio 2007*, a cura di B. CENNI- C. M. F. LALLI- L. MAGIONAMI, Montepulciano 2007, p. 20.

F. METTIERI, *Il portale Internet Culturale spiegato agli utenti*, «Biblioteche oggi», 10 (2006), pp. 19-23.

F. METTIERI- R. RIDI, *Biblioteche in rete. Istruzioni per l'uso*, Bari 2005.

Norme per i collaboratori dei manoscritti datati d'Italia, a cura di T. DE ROBERTIS- N. GIOVÉ MARCHIOLI- R. MIRIELLO- M. PALMA- S. ZAMPONI, Padova 2007.

Norme per la descrizione dei manoscritti in alfabeto latino, a cura di I. Ceccopieri- M. Menna, Roma 2000.

Gli opac. Una guida per il pubblico all'utilizzo dei cataloghi in linea, a cura di C. GNOLI, <<http://www.aib.it/aib/contr/gnoli1.htm>>, 1998, agg. 2000.

M. PALMA, *I manoscritti medievali della Toscana meno nota*, <<http://www.dida.let.unicas.it/links/didattica/palma/testi/palmab.htm>>, 2002.

M. PALMA, *Manoscritti e nuove tecnologie*, «Schede umanistiche», 18, (2004), pp. 197-206, <<http://www.dida.let.unicas.it/links/didattica/palma/testi/palmap.htm>>, agg. 2007.

M. PALMA, *Verso il catalogo aperto, La regione e le biblioteche venete: appunti per un percorso, Giornate delle biblioteche del Veneto 2003, Venezia 28-29 novembre 2003,*

<<http://www.dida.let.unicas.it/links/didattica/palma/testi/palmah.htm>>.

P. PIZZOLO, *SBN antico e UNIMARC. Le prospettive di catalogazione orientata all'esemplare, in Il libro antico. Situazione e prospettive di catalogazione e di valorizzazione, Trento 2003, pp. 45-56.*

R. RIDI, *La biblioteca come ipertesto. Verso l'integrazione dei servizi e dei documenti, Milano 2007.*

A. SALARELLI, *La biblioteca digitale, Milano 2006.*

La digitalizzazione

Angeli, santi e demoni: otto capolavori restaurati : Santa Croce quaranta anni dopo, (1966-2006) : catalogo della mostra, Firenze, Museo di Santa Croce dal 7 novembre 2006, a cura di M. CIATTI- C. FROSININI, C. ROSSI SCARZANELLA, Firenze 2006.

M. P. AZZARIO CHIESA, *L'Italia per l'Unesco. 50 anni della Commissione Italiana, Roma 1999, p. 11.*

E. CASAMASSIMA, *La Biblioteca Nazionale dopo il 4 novembre, in «Paragone» 203 (1967), pp. 34-40.*

A. DE PASQUALE, *I fondi storici delle biblioteche, Milano 2001, pp. 66-67.*

M. R. SAULLE, *Democrazia e comunicazione a servizio dell'umanità, in I cinquant'anni dell'Unesco.*

Democrazia e informazione a servizio dell'umanità, a cura di M. R. SAULLE, Napoli 1997, pp. 17-18

P. SCOPPOLA, *Informazione, educazione, cultura, in I cinquant'anni dell'Unesco. Democrazia e informazione a servizio dell'umanità, a cura di M. R. SAULLE, Napoli 1997, pp. 55-57.*

Ufficio Centrale per i beni librari e gli Istituti culturali, Lettera circolare del 25/11/1989, Capitolare speciale d'appalto con le specifiche tecniche per le operazioni di microfilmatura dei manoscritti in bianco e nero,

<<http://www.conbelib.org/mappa/a4uc1biblio.htm>>, agg. 2005.

L. D. VIOLATO, *Gestione del patrimonio culturale nelle politiche dell'Unesco a favore del dialogo interculturale, in I beni culturali tra realtà locale e globalizzazione, a cura di U. LEANZA, Milano 2008, pp. 40-41.*

Biblioteca Malatestiana

Annuario delle biblioteche italiane, I, Roma, pp. 160- 163.

L. BALDACCHINI, *Dalla libreria Domini alla Biblioteca pubblica, in La Biblioteca Malatestiana di Cesena, Roma 1992, pp. 119-166*

- A. BELLETTINI, *Il codice del sec. IX di Cesena, Malatestiano S.XXI.5: le Etimologie di Isidoro, testi minori e glosse di età ottoniana*, «Italia medievale ed umanistica», XLV (2004), Roma-Padova 2004, pp. 49-114.
- A. CARTELLI- A. DALTRI- M. PALMA- P. ZANFONI, *Il catalogo aperto dei manoscritti della Biblioteca Malatestiana: un primo bilancio*, in *Il dono di Malatesta Novello. Atti del convegno, Cesena, 21-23 marzo 2003*, a cura di L. RIGHETTI - D. SAVOIA, Cesena, Il Ponte Vecchio, 2006, pp. 493-501.
- E. CASAMASSIMA- C. GUASTI, *La biblioteca malatestiana: le scritture e i copisti*, «Scrittura e civiltà», (1992), pp. 229-264.
- P. G. FABBRI, *Aspettando Gutenberg. La biblioteca di Giovanni di Marco*, in *Il libro in Romagna: produzione, commercio e consumo dalla fine del secolo XV all'età contemporanea. Convegno di studi, Cesena, 23-25 marzo 1995*, a cura di L. BALDACCHINI- A. MANFRON, Firenze 2000.
- P. G. FABBRI, *Dentro il dominio e la cultura dei Malatesti: Giovanni di Marco a Cesena*, in *La biblioteca di un medico del Quattrocento. I codici di Giovanni di Marco da Rimini nella biblioteca Malatestiana*, Cesena 1998, p. 23.
- P. G. FABBRI, *Malatesta D*, in *DBI*, LXVIII, pp. 23-28.
- P. G. FABBRI, *il Signore, la libreria, la città*, in *La Biblioteca Malatestiana di Cesena*, Roma 1992, p. 31.
- Libreria Domini, I manoscritti della biblioteca malatestiana: testi e decorazioni*, a cura di F. LOLLINI- P. Lucchi, Bologna 1995.
- P. Lucchi, Introduzione: «Acciocché io possa far questa mia libreria omni di più copiosa de libri». Il dono di Malatesta Novello, Dieci anni di ricerche in Malatestiana, in *Libreria Domini, I manoscritti della biblioteca malatestiana: testi e decorazioni*, a cura di F. Lollini- P. Lucchi, Bologna, Grafis, 1995.
- M. Palma, La catalogazione elettronica dei manoscritti medievali. II Seminario e laboratorio di formazione Studi medievali e cultura digitale, Pavia 1-6 settembre 2003, <<http://www.dida.let.unicas.it/links/didattica/palma/testi/palmas.htm>>.
- A. Cartelli- M. Palma, Dall'utilizzo delle nuove tecnologie nello studio dei manoscritti alla definizione di strategie di e-learning ed e-governement. Convegno Professioni ed innovazioni nei beni culturali: archivi, biblioteche e musei nell'epoca del digitale, Roma S. Michele a Ripa Grande 7 dicembre 2006, <<http://www.dida.let.unicas.it/links/didattica/palma/testi/palmas.htm>>.
- D. Savoia, Il dono di un principe umanista. La Malatestiana di Cesena, «Alumina», 2 (2003), pp. 32-37.
- N. TROVANELLI, *Quattordici lettere di Malatesta Novello Signore di Cesena*, «Romagna», 6 (1909), p. 37.

Biblioteca Lancisiana

- Annuario delle biblioteche italiane*, III, Roma 1959, pp. 112-113
- Catalogo delle biblioteche d' Italia, Lazio*, II, Roma- Milano 1993, p. 408.
- P. DE ANGELIS, *Giovanni Maria Lancisi, la Biblioteca Lancisiana, l'Accademia lancisiana nel 250° anno di anniversario di fondazione*, in *Collana di studi storici sull'Ospedale di Santo Spirito*; 26, Roma, s.n. (1965), p. 26.

G. M. LANCISI, *Istituzione e donazione fatta della Libreria con Cento Luoghi di Monti Camerali da Mons. Gio: Maria Lancisi Medico, e Cameriere segreto di N. Sig. Papa Clemente XI, all'Archiospedale di S. Spirito in Sassia con i capitoli da osservarsi reciprocamente*, in C. CARSUGHI, *La Biblioteca Lancisiana, ovvero Distinto ragionamento della pubblica libreria eretta l'anno 1714 nel sacro pontificio Archiospedale di S. Spirito in Roma dall' illustriss., e reverendiss. mons. Gio: Maria Lancisi ... ovvero Distinto ragionamento della pubblica libreria eretta l'anno 1714 nel sacro pontificio Archiospedale di S. Spirito in Roma dall'illustriss., e reverendiss. mons. Gio: Maria Lancisi ... Descritto dall'abate Cristoforo Carsughi ... Con una orazione recitata: De recto usu bibliothecae, e coll'aggiunta d'alcune poesie dello stesso autore, fra gl'arcadi detto Egialo Pastore*, Roma, per il de Martiis, (1718).

C. PRETI, *Lancisi G. M.*, in *DBI*, LXIII, Roma 2004, p. 363.

A. SERRAI, *Storia della bibliografia. VIII. Sistemi e tassonomie*, a cura di M. MENATO, Roma 1997, p. 146.

SITOGRAFIA

La rete

<<http://public.web.cern.ch/Public/Welcome.html>>

< <http://www.loc.gov/about/>>

La catalogazione

<<http://www.aib.it/aib/contr/gnoli1.htm>>

<<http://www.bl.uk/collections/guilford.html>>

<<http://edu.let.unicas.it/bmb/biblio.htm>>

<<http://www.dida.let.unicas.it/links/didattica/palma/testi/palmab.htm>>

<<http://www.dida.let.unicas.it/links/didattica/palma/testi/palmap.htm>>

<<http://didattica.spbo.unibo.it/bibliotime/num-v-1/buizza.htm>>

<<http://gwz.cilea.it/about.html>>

<<http://81.113.131.196/webbibman/bibman.htm>>

<www.manuscripta-mediaevalia.de>

<<http://www.bodley.ok.ac.uk/dept/scwmss/online/medieval>>.

<<http://www.dida.let.unicas.it/links/didattica/palma/testi/palmah.htm>>.

<<http://www.iccu.sbn.it/genera.jsp?s=18&l=it>>

<<http://www.internetculturale.it>>

<<http://sunsite.berkeley.edu/scriptorium/form.html>>.

<<http://www.internetculturale.it/>>

<<http://www.internetculturale.it/moduli/opac/opac.jsp>>
<<http://manus.iccu.sbn.it/>>
<<http://manus.iccu.sbn.it/Partecipanti.aspx>>
<<http://authority.iccu.sbn.it/>>
<<http://palin.iccu.sbn.it/>>
<<http://ww.opib.librari.beniculturali.it>>
<http://codex.signum.sns.it/Isis/servlet/Isis?Conf=/usr/local/IsisGas/codexConf/codex_n.syst.file>
<<http://www.sbn.iccu.it>>
<<http://www.aib.it/aib/congr/co98stand4.htm>>
<<http://www.scriptorium.columbia.edu/>>.
<<http://www.lancisiana.it/ita/pagina.asp?idPAG=193>>.
<<http://www.e-text.it/>>.

La digitalizzazione

<<http://www.isoc.siu.no/isocii.nsf/projectlist/25116>>
<<http://www.bnto.librari.beniculturali.it/doc.php?menun=6>>
<<http://cordis.europa.eu/ist/digicult/lund-principles.htm>>
<<http://www.minervaeurope.org/structure.htm>>
<<http://www.minervaeurope.org/structure/nrg/documents/charterparma031119final-i.htm>>
<http://ec.europa.eu/information_society/activities/digital_libraries/doc/recommendation/recommendation_august06/it.pdf>
<<http://www.minervaeurope.org/publications/technicalguidelines.htm>>
<<http://www.liberliber.it/comunicare/chisiamo/statuto.htm>>
<<http://italy.comnat.unesco.org/index.php?intIdCat=195&blnIsCat=0&intIdLang=1>>
<http://portal.unesco.org/ci/en/ev.php-URL_ID=3738&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.html>
<<http://italy.comnat.unesco.org/index.php?intIdCat=165&blnIsCat=0&intIdLang=1>>

Biblioteca Malatestiana

<<http://malatestiana.it>>

Biblioteca Lancisiana

<<http://www.lancisiana.it>>

Biblioteca Ambrosiana

<http://www.ambrosiana.it/ita/tesori_dtt.asp?cat=54>

<http://www.ambrosiana.it/ita/ca_principale.asp>.

<<http://epistolariosancarlo.ambrosiana.it/>>.

Biblioteca Casanatense

<<http://www.casanatense.it/jsp/index.jsp>>

Biblioteca Marciana

<<http://marciana.venezia.sbn.it/>>

Biblioteca Apostolica Vaticana

<http://bav.vatican.va/it/v_home_bav/home_bav.shtml>

Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

<<http://www.bncf.firenze.sbn.it/>>

Biblioteca Universitaria di Torino

<<http://www.bnto.librari.beniculturali.it/docs/inc/art1.pdf>>

<<http://www.bnto.librari.beniculturali.it/docs/inc/art3.pdf>>

Abbazia di Nonantola

<<http://www.abbazia-nonantola.net>>

<http://www.abbazia-nonantola.net/index.php?option=com_content&task=view&id=1&Itemid=2>

<http://www.abbazia-nonantola.net/index.php?option=com_content&task=view&id=4&Itemid=6>

Biblioteca Universitaria di Genova

<<http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/bug/cms/bug/it/info/index.html>>

Biblioteca Civica Queriniana

<<http://catalogoqueriniana.comune.brescia.it/zetesis/zetesis.asp>>

<<http://catalogoqueriniana.comune.brescia.it>>

Biblioteca vescovile diocesana

<<http://www.seminariobrescia.it/>>

Biblioteca Fondazione Ugo Da Como

<<http://www.fondazioneugodacomo.it/>>

Abbazia di S. Gallo

<<http://www.cesg.unifr.ch/it/descrizione.htm>>

<<http://www.stiftsbibliothek.it>>

<<http://www.ceec.uni-koeln.de/>>

Università di Cassino

<http://dfs.unicas.it/index.php?option=com_content&task=view&id=20&Itemid=43>

<<http://dfs.unicas.it/index.php>>

<<http://edu.let.unicas.it/womediev/>>

<<http://edu.let.unicas.it/bmb/>>

<<http://edu.let.unicas.it/womediev/>>

<<http://dida.let.unicas.it/links/didattica/palma/index.html>>

<<http://dida.let.unicas.it/links/didattica/palma/testi.html>>

<<http://cassino.adacto.it/sba/>>

<<http://www.sibilla.unicas.it/>>

<http://oa.mpg.de/openaccess-berlin/BerlinDeclaration_it.pdf>

<http://cassino.adacto.it/sba/modelling_pressure.cfm>

La comunicazione scientifica in rete

<<http://www.math.unipd.it/~derobbio/dd/copyr00.htm>>

<<http://www.parlamento.it/leggi/deleghe/99169dl.htm>>

<http://wall.rettorato.unito.it/incubatore/Seminari/2003_2004/intervento_Gilodi.pdf>

<<http://www.interlex.it/testi/s1861.htm> >

<<http://www.aib.it/aib/editoria/n14/02-04giavarra.htm>>

<<http://scrineum.unipv.it/presentazione.html>>

<<http://scrineum.unipv.it/aipd/soci/ansani.htm>>

<<http://scrineum.unipv.it/aipd/2000/index.htm>>

< <http://scrineum.unipv.it/partner.html>>

<<http://scrineum.unipv.it/rivista/rivista.html>>

<<http://scrineum.unipv.it/repertorio/>>

<<http://scrineum.unipv.it/biblioteca/biblioteca.html>>

<<http://scrineum.unipv.it/indice.html>>

<<http://www.fupress.com/index.asp>>

<<http://www.fupress.com/detail.asp?idsezione=38&IDN=35>>

<http://www.storia.unifi.it/_RM/>

<<http://www.retimedievali.it/>>

<<http://fermi.univr.it/RM/biblioteca/default.htm>>

<<http://www.dssg.unifi.it/rm-calendario/>>

<http://www.storia.unive.it/_RM/didattica/>
<<http://www.unipa.it/~DSSA/rm/Memoria/Mem-pres.htm>>
<<http://www.dssg.unifi.it/%5Frm/rivista/presentazione.htm>>
<<http://www.unipa.it/~DSSA/rm/Novita/Nov-sezione.htm>>
<<http://www.unipa.it/~pcorrao/>>
<http://www.storia.unifi.it/_RM/redazione/archivio/Red-Cv-DelleDonne.htm>
<<http://www.storia.unina.it/docenti/delledon.htm>>
< <http://www.rm.unina.it/redazione/Red-Cv-Gasparri.htm>>
<<http://www.rm.unina.it/redazione/Red-Cv-Varanini.htm>>
<http://www.storia.unifi.it/_RM/redazione/archivio/Red-Cv-Zorzi.htm>
<<http://www.rm.unina.it/redazione/Red-Cv-Siciliano.htm>>
<<http://www.dssg.unifi.it/rm-calendario/anno2008.htm>>
<<http://www.rm.unina.it/redazione/Red-Struttura.htm#Consultazione>>
<<http://www.aib.it>>
<<http://www.aib.it/aib/ifla2009/ifla.htm3>>
<<http://www.ifla.org/III/index.htm>>.
<<http://www.ifla.org/>>.
<<http://www.eblida.org/>>
<<http://www.aib.it/aib/att2.htm>>
<<http://www.aib.it/aib/stor/stor.htm>>
<<http://www.aib.it/aib/motori/motori.htm>>
<<http://www.jstor.org>>
<<http://www.jstor.org/page/info/about/organization/missionHistory.jsp>>
<<http://www.jstor.org/page/info/about/archives/process.jsp>>
http://www.storia.unifi.it/_PIM/CILMI/>
<http://www.storia.unifi.it/_PIM/az/default.htm> ; <http://www.storia.unifi.it/_PIM/AIM/AZ.htm>
<<http://lastoria.unipv.it/>>
<http://www.storia.unifi.it/_PIM>

Addendum

Si chiude l'aggiornamento dei dati riguardanti il capitolo *Cataloghi Aperti, Osservazione* nella sezione *Cesena, Biblioteca Malatestiana* alle pp. 52-55.

Risultano 1211 descrizioni con un incremento di 9 descrizioni dal 1-01-2008 che si accompagnano ai dati di digitalizzazione con 80 manoscritti con l'incremento di 12 unità¹⁵¹. Tra questi gli ultimi codici immessi in rete sono Cesena, Biblioteca Malatestiana S.XXV.2, S.XXV.3, S.XXV.4 e S.XXVI.5. Le voci bibliografiche risultano aver raggiunto la numerazione di 4452 unità con un incremento di 491 citazioni.

In riferimento al *forum* in cinque mesi si sono iscritti 5 nuovi utenti ma non vi è riscontro di partecipazione in quanto non si è registrato un incremento sia nei messaggi del *Cantiere Aperto* sia nel *forum* mentre la formula della *newsletter* continua a tenere aggiornati costantemente gli iscritti. Dal 1 gennaio sono state inviate 3 *newsletter* che aggiornano lo stato d'avanzamento dei lavori. Il semplice dato degli accessi al sito rivela un andamento costante con 43.450 visite nel mese di aprile 2008 e 1448 accessi al giorno. Vi è stato un rilevante picco nel mese di dicembre con circa 80.000 accessi e 2725 circa accessi giornalieri. A queste numerazioni si aggiungono quelli effettivi di navigazione del sito che rivela 3565 visite mensili e 118 giornalieri.

Tramite la *newsletter* n. 45 della Biblioteca Malatestiana datata 16 giugno 2008 si rileva la disponibilità *online* di nuovi dati: 175 nuove voci bibliografiche, le descrizioni dei manoscritti Cesena, Biblioteca Malatestiana, S.XXIX.19 e Cesena, Biblioteca Malatestiana, S.XXIX.7 oltre alla digitalizzazione integrale dei manoscritti Cesena, Biblioteca Malatestiana, D.VII.5; Cesena, Biblioteca Malatestiana, S.XII.1; Cesena, Biblioteca Malatestiana, S.XX.4; Cesena, Biblioteca Malatestiana, S.XXVII.3.

¹⁵¹ Per unità si intende la completa digitalizzazione del codice.